

**REGOLAMENTO SULLA COLLABORAZIONE TRA CITTADINI E AMMINISTRAZIONE PER LA CURA, LA
RIGENERAZIONE E ANIMAZIONE DEI BENI COMUNI URBANI**

CAPO I - Disposizioni generali

Art. 1 (Finalità, oggetto ed ambito di applicazione)

Art. 2 (Definizioni)

Art. 3 (Principi generali)

Art. 4 (I cittadini attivi)

Art. 5 (Patto di collaborazione)

Art. 6 (Interventi sugli spazi pubblici e sugli edifici)

Art. 7 (Promozione dell'innovazione sociale e dei servizi collaborativi)

Art. 8 (Promozione della creatività urbana)

Art. 9 (Promozione degli eventi di animazione sociale, culturale, sportiva, artistica, didattica, turistica)

Art. 10 (Innovazione digitale)

CAPO II - Disposizioni di carattere procedurale

Art. 11 (Disposizioni generali)

Art. 12 (Proposte di collaborazione)

CAPO III - Interventi di cura e rigenerazione di spazi pubblici

Art. 13 (Interventi di cura occasionale)

Art. 14 (Gestione condivisa di spazi pubblici)

Art. 15 (Gestione condivisa di spazi privati ad uso pubblico)

Art. 16 (Interventi di rigenerazione di spazi pubblici)

CAPO IV - Interventi di cura e rigenerazione di edifici

Art. 17 (Individuazione degli edifici) Art. 18 (Gestione condivisa di edifici)

CAPO V - Formazione

Art. 19 (Finalità della formazione) Art. 20 (Il ruolo delle scuole)

CAPO VI - Forme di sostegno

Art. 21 (Esenzioni ed agevolazioni in materia di canoni e tributi locali)

Art. 22 (Accesso agli spazi comunali)

Art. 23 (Materiali di consumo e dispositivi di protezione individuale)

Art. 24 (Affiancamento nella progettazione)

Art. 25 (Risorse finanziarie a titolo di rimborso di costi sostenuti)

Art. 26 (Autofinanziamento)

Art. 27 (Forme di riconoscimento per le azioni realizzate)

Art. 28 (Agevolazioni amministrative)

CAPO VII - Comunicazione, trasparenza e valutazione

Art. 29 (Comunicazione collaborativa)

Art. 30 (Strumenti per favorire l'accessibilità delle opportunità di collaborazione)

Art. 31 (Rendicontazione, misurazione e valutazione delle attività di collaborazione)

CAPO VIII - Responsabilità e vigilanza

Art. 32 (Prevenzione dei rischi)

Art. 33 (Disposizioni in materia di riparto delle responsabilità)

Art. 34 (Tentativo di conciliazione)

CAPO IX (Patti di collaborazione per attuazione programma d'intervento finanziati dal PNRR)

Art.35 (I progetti del PNRR. Beni comuni e di Comunità)

CAPO X - Disposizioni finali e transitorie

Art. 36 (Clausole interpretative)

Art. 37 (Sperimentazione)

Art. 38 (Disposizioni transitorie)

CAPO I - Disposizioni generali

Art. 1(Finalità, oggetto ed ambito di applicazione)

1. Il presente regolamento, in armonia con le previsioni della Costituzione e dello Statuto comunale, disciplina le forme di collaborazione dei cittadini con l'Amministrazione per la cura, la rigenerazione e l'animazione dei beni comuni urbani, dando in particolare attuazione agli art. 118, 114 comma 2 e 117 comma 6 della Costituzione.

2. Le disposizioni si applicano nei casi in cui l'intervento dei cittadini per la cura, la rigenerazione e

l'animazione dei beni comuni urbani richiede la collaborazione o risponda alla sollecitazione dell'Amministrazione comunale.

3. La collaborazione tra cittadini e Amministrazione si estrinseca nell'adozione di atti amministrativi di natura non autoritativa e senza scopo di lucro.

4. Restano ferme e distinte dalla materia oggetto del presente regolamento le previsioni regolamentari del Comune che disciplinano l'erogazione dei benefici economici e strumentali a sostegno delle associazioni, in attuazione dell'art. 12 della legge 7 agosto 1990 n. 241.

Art. 2 (Definizioni)

1. Ai fini delle presenti disposizioni si intendono per:

- a) **Beni comuni urbani:** i beni, materiali, immateriali e digitali, che i cittadini e l'Amministrazione, anche attraverso procedure partecipative e deliberative, riconoscono essere funzionali al bene individuale e collettivo, alla coesione sociale e alla sicurezza urbana, attivandosi di conseguenza nei loro confronti ai sensi dell'art. 118 ultimo comma della Costituzione, per condividere con l'Amministrazione la responsabilità della loro cura o rigenerazione e animazione al fine di migliorarne la fruizione collettiva.
- b) **Comune o Amministrazione:** il Comune di Terni nelle sue diverse articolazioni istituzionali e organizzative.
- c) **Cittadini attivi:** tutti i soggetti, singoli, associati o comunque riuniti in gruppi informali o di formazioni sociali di cittadini, in formazioni sociali, anche di natura imprenditoriale o a vocazione sociale, che si attivano per la cura, la rigenerazione e l'animazione dei beni comuni urbani ai sensi del presente regolamento, senza scopo di lucro.
- d) **Resilienza comunitaria:** l'insieme di tutti quei fattori sociali solidali e gratuiti (integrazione e partecipazione attiva nella Comunità di appartenenza, auto mutuo aiuto, gruppi self help, interventi di promozione del benessere) che permettono alle persone di poter aumentare la propria autostima e la propria spinta evolutiva in modo da indirizzarla positivamente nel contesto sociale e comunitario allargato.
- e) **Comunità:** insieme di soggetti che condividono aspetti significativi della propria esistenza e che, per questa ragione, sono in un rapporto di interdipendenza, possono sviluppare un senso di appartenenza e possono intrattenere tra loro relazioni fiduciarie.
- f) **Territorio:** è lo spazio occupato dalle persone che favorisce l'apprendimento, il senso di appartenenza, la costruzione e l'evoluzione positiva del sé per la formazione integrale della personalità.
- g) **Proposta di collaborazione:** la manifestazione di interesse, formulata dai cittadini attivi, volta a proporre interventi, di cura o rigenerazione e animazione dei beni comuni urbani, senza scopo di lucro. La proposta può essere spontanea oppure formulata in risposta ad una sollecitazione del Comune.
- h) **Patto di collaborazione:** il patto attraverso il quale Comune e cittadini attivi definiscono l'ambito degli interventi di cura o di rigenerazione e l'animazione dei beni comuni urbani.
- i) **Interventi di cura:** interventi volti alla protezione, conservazione ed alla manutenzione dei beni comuni urbani per garantire e migliorare la loro fruibilità e qualità.
- j) **Gestione condivisa:** interventi di cura dei beni comuni urbani svolta congiuntamente dai cittadini e dall'Amministrazione con carattere di continuità e di inclusività.
- k) **Interventi di rigenerazione:** interventi di recupero, trasformazione ed innovazione dei beni comuni, di partecipazione, tramite metodi di coprogettazione, di processi sociali, economici, tecnologici ed ambientali, ampi e integrati, che complessivamente incidono sul miglioramento della qualità della vita nella città.

- l) **Interventi di animazione:** Interventi di promozione comunitaria diretti a stimolare lo sviluppo locale attraverso l'organizzazione di percorsi, eventi, manifestazioni, iniziative sociali, turistiche, sportive, artistiche, didattiche, culturali, di valorizzazione di realtà e di potenzialità naturalistiche, storiche, ed enogastronomiche del Comune di Terni, promozione del turismo stanziale.
- m) **Spazi pubblici:** aree verdi, piazze, strade, marciapiedi, parchi e altri spazi pubblici o aperti al pubblico, di proprietà pubblica o assoggettati ad uso pubblico.
- n) **Rete civica:** lo spazio di cittadinanza su internet per la pubblicazione di informazioni e notizie istituzionali, la fruizione di servizi on line e la partecipazione a percorsi interattivi di condivisione con particolare attenzione agli strumenti già esistenti da potenziare a sviluppare (quali, a titolo esemplificativo, la rete della solidarietà Terni Mia <https://ternimia.comune.terni.it/>)
- o) **Medium civico:** il canale di comunicazione – collegato alla rete civica - per la raccolta, la valutazione, la votazione e il commento di proposte avanzate dall'Amministrazione e dai cittadini;
- p) **Laboratorio Urbano Permanente (LUP):** Strumento per la gestione operativa, il coordinamento tecnico e il monitoraggio delle attività del Patto di Collaborazione.

Art. 3 (Principi generali)

1. La collaborazione tra cittadini e Amministrazione si ispira ai seguenti valori e principi generali:

a) **Fiducia reciproca:** ferme restando le prerogative pubbliche in materia di vigilanza, programmazione e verifica, l'Amministrazione e i cittadini attivi improntano i loro rapporti alla fiducia reciproca e presuppongono che la rispettiva volontà di collaborazione sia orientata al perseguimento di finalità di interesse generale senza scopo di lucro.

b) **Pubblicità e trasparenza:** l'Amministrazione garantisce la massima conoscibilità delle opportunità di collaborazione, delle proposte pervenute, delle forme di sostegno assegnate, delle decisioni assunte, dei risultati ottenuti e delle valutazioni effettuate. Riconosce nella trasparenza lo strumento principale per assicurare l'imparzialità nei rapporti con i cittadini attivi e la verificabilità delle azioni svolte e dei risultati ottenuti.

c) **Responsabilità:** l'Amministrazione valorizza la responsabilità, propria e dei cittadini, quale elemento centrale nella relazione con i cittadini, nonché quale presupposto necessario affinché la collaborazione risulti effettivamente orientata alla produzione di risultati utili e misurabili.

d) **Inclusività e apertura:** gli interventi di cura, rigenerazione e di animazione dei beni comuni devono essere organizzati in modo da consentire che in qualsiasi momento altri cittadini interessati possano aggregarsi alle attività.

e) **Sostenibilità:** l'Amministrazione, nell'esercizio della discrezionalità nelle decisioni che assume, verifica che la collaborazione con i cittadini non ingeneri oneri superiori ai benefici e non determini conseguenze negative sugli equilibri ambientali.

f) **Proporzionalità:** l'Amministrazione commisura alle effettive esigenze di tutela degli interessi pubblici coinvolti gli adempimenti amministrativi, le garanzie e gli standard di qualità richiesti per la proposta, l'istruttoria e lo svolgimento degli interventi di collaborazione.

g) **Adeguatezza e differenziazione:** le forme di collaborazione tra cittadini e Amministrazione sono adeguate alle esigenze di cura, rigenerazione e animazione dei beni comuni urbani e vengono differenziate a seconda del tipo o della natura del bene comune urbano e delle persone al cui benessere esso è funzionale.

h) **Informalità:** l'Amministrazione richiede che la relazione con i cittadini avvenga nel rispetto di specifiche formalità solo quando ciò è previsto dalla legge. Nei restanti casi assicura flessibilità e semplicità nella relazione, purché sia possibile garantire il rispetto dell'etica pubblica, così come

declinata dal codice di comportamento dei dipendenti pubblici e dei principi di imparzialità, buon andamento, trasparenza e certezza.

i) Autonomia civica: l'Amministrazione riconosce l'autonoma iniziativa dei cittadini e predispone tutte le misure necessarie a garantirne l'esercizio effettivo da parte di tutti i cittadini attivi;

l) Responsabilità Sociale: su ogni cittadino gravano diritti e doveri nell'ambito dei rapporti con l'Amministrazione, che si esplicano in:

1. Una tensione al rafforzamento della solidarietà sociale e all'integrazione interculturale;
2. L'attenzione alla sostenibilità ambientale, alla lotta allo spreco e in particolar modo all'applicazione della Strategia Rifiuti Zero;
3. Ai principi di legalità e alla lotta quotidiana alle mafie.

Art. 4 (I cittadini attivi)

1. L'intervento di cura, di rigenerazione e di animazione dei beni comuni urbani, inteso quale concreta manifestazione della partecipazione alla vita della comunità e strumento per il pieno sviluppo della persona umana, è aperto a tutti, senza necessità di ulteriore titolo di legittimazione, purché i cittadini attivi, di cui all'art.2 lettera c, non si riconoscano o perseguano finalità contrarie ai principi di legalità, tolleranza e democrazia discendenti dalla Costituzione Repubblicana.
2. I cittadini attivi possono svolgere interventi di cura, di rigenerazione e di animazione dei beni comuni come singoli o attraverso le formazioni sociali in cui esplicano la propria personalità, stabilmente organizzate o meno.
3. Nel caso in cui i cittadini si attivino attraverso formazioni sociali, le persone che sottoscrivono i patti di collaborazione, di cui all'art. 5 del presente regolamento, rappresentano, nei rapporti con il Comune, la formazione sociale che assume l'impegno di svolgere interventi di cura, rigenerazione e animazione dei beni comuni.
4. L'efficacia dei patti di collaborazione, di cui all'art. 5 del presente regolamento, è condizionata alla formazione secondo metodo democratico della volontà della formazione sociale che assume l'impegno di svolgere interventi di cura, rigenerazione e animazione dei beni comuni senza scopo di lucro.
5. I patti di collaborazione, di cui all'art. 5 del presente regolamento, riconoscono e valorizzano gli interessi, anche privati, di cui sono portatori i cittadini attivi in quanto contribuiscono al perseguimento dell'interesse generale.
6. Il Comune ammette la partecipazione di singoli cittadini ad interventi di cura, rigenerazione e animazione dei beni comuni urbani quale forma di riparazione del danno nei confronti dell'Ente ai fini previsti dalla legge penale, ovvero quale misura alternativa alla pena detentiva e alla pena pecuniaria, con le modalità previste dalla normativa in materia di lavoro di pubblica utilità.
7. Gli interventi di cura, rigenerazione e animazione dei beni comuni urbani possono costituire progetti di servizio civile in cui il Comune può impiegare i giovani a tal fine selezionati secondo modalità concordate con i cittadini.

Art. 5 (Patto di collaborazione)

1. Il patto di collaborazione è lo strumento con cui Comune e cittadini attivi concordano tutto ciò che è necessario ai fini della realizzazione degli interventi di cura, rigenerazione e animazione dei beni comuni.

2. Il contenuto del patto varia in relazione al grado di complessità degli interventi concordati e della durata della collaborazione. Il patto, avuto riguardo alle specifiche necessità di regolazione che la collaborazione presenta, definisce in particolare:

- a) gli obiettivi che la collaborazione persegue e le azioni di cura condivisa;
- b) la durata della collaborazione, le cause di sospensione o di conclusione anticipata della stessa;
- c) le modalità di azione, il ruolo ed i reciproci impegni dei soggetti coinvolti, i requisiti ed i limiti di intervento;
- d) le modalità di fruizione collettiva dei beni comuni urbani oggetto del patto;
- e) le conseguenze di eventuali danni occorsi a persone o cose in occasione o a causa degli interventi di cura e rigenerazione, la necessità e le caratteristiche delle coperture assicurative e l'assunzione di responsabilità, secondo quanto previsto dagli artt. 32 e 33 del presente regolamento, nonché le misure utili ad eliminare o ridurre le interferenze con altre attività;
- f) le garanzie a copertura di eventuali danni arrecati al Comune in conseguenza della mancata, parziale o difforme realizzazione degli interventi concordati;
- g) le forme di sostegno messe a disposizione dal Comune, modulate in relazione al valore aggiunto che la collaborazione è potenzialmente in grado di generare;
- h) le misure di pubblicità del patto, le modalità di documentazione delle azioni realizzate, di monitoraggio periodico dell'andamento, di rendicontazione delle risorse utilizzate e di misurazione dei risultati prodotti dalla collaborazione fra cittadini e Amministrazione;
- i) l'affiancamento del personale comunale nei confronti dei cittadini, la vigilanza sull'andamento della collaborazione, la gestione delle controversie che possano insorgere durante la collaborazione stessa e l'irrogazione delle sanzioni per inosservanza del presente regolamento o delle clausole del patto;
- l) le cause di esclusione di singoli cittadini per inosservanza del presente regolamento o delle clausole del patto, gli assetti conseguenti alla conclusione della collaborazione, quali la titolarità delle opere realizzate, i diritti riservati agli autori delle opere dell'ingegno, la riconsegna dei beni, e ogni altro effetto rilevante;
- m) le modalità per l'adeguamento e le modifiche degli interventi concordati.

3. Al fine di garantire il massimo coordinamento tecnico-progettuale, la gestione operativa del patto di collaborazione viene realizzata attraverso il Laboratorio Urbano Permanente (LUP). Il LUP è composto dai soggetti referenti dei cittadini attivi che hanno sottoscritto il patto, dai referenti tecnici del Comune individuati dai Dirigenti di competenza ed è aperto al confronto con i cittadini, residenti, soggetti e Enti che abbiano interessi a vario titolo nell'area in cui interviene l'iniziativa, che ne facciano espressa richiesta. Il Laboratorio Urbano Permanente ha lo scopo di co-progettare azioni sperimentali ed innovative nell'ambito delle attività oggetto del Patto di Collaborazione, di effettuare il monitoraggio sull'andamento delle attività in corso e di programmare le attività successive, evidenziando eventuali criticità, esigenze e proposte.

4. Le attività svolte nell'ambito del Patto di Collaborazione non devono avere scopo di lucro;

5. Il patto di collaborazione può contemplare atti di mecenatismo, cui dare ampio rilievo comunicativo mediante forme di pubblicità e comunicazione dell'intervento realizzato, l'uso dei diritti di immagine, l'organizzazione di eventi e ogni altra forma di comunicazione o riconoscimento che non costituisca diritti di esclusiva sul bene comune urbano.

Art. 6 (Interventi sugli spazi pubblici e sugli edifici)

1. La collaborazione con i cittadini attivi può prevedere differenti livelli di intensità dell'intervento condiviso sugli spazi pubblici e sugli edifici, ed in particolare: la cura occasionale, la cura costante e continuativa, la gestione condivisa e la rigenerazione.

2. I cittadini attivi possono realizzare interventi, a carattere occasionale o continuativo, di cura o di gestione condivisa degli spazi pubblici e degli edifici periodicamente individuati dall'amministrazione o proposti dai cittadini attivi. L'intervento è finalizzato a:

- integrare o migliorare gli standard manutentivi garantiti dal Comune o migliorare la vivibilità e la qualità degli spazi;

- assicurare la fruibilità collettiva di spazi pubblici o edifici non inseriti nei programmi comunali di manutenzione.

3. Possono altresì realizzare interventi, tecnici o finanziari, di rigenerazione di spazi pubblici e di edifici.

Art. 7 (Promozione dell'innovazione sociale e dei servizi collaborativi)

1. Il Comune promuove l'innovazione sociale, attivando connessioni tra le diverse risorse presenti nella società, per creare servizi che soddisfino bisogni sociali e che nel contempo attivino legami sociali e forme inedite di collaborazione civica, anche attraverso piattaforme e ambienti digitali, con particolare riferimento alla rete civica e agli strumenti esistenti da potenziare e sviluppare quali, a titolo esemplificativo Terni Mia rete della solidarietà (<https://ternimia.comune.terni.it/>), progetto delle Associazione e del Comune di Terni, ai social comunali.

2. Il Comune promuove l'innovazione sociale per la produzione di servizi collaborativi. Al fine di ottimizzare o di integrare l'offerta di servizi pubblici o di offrire risposta alla emersione di nuovi bisogni sociali, Il Comune favorisce il coinvolgimento diretto dell'utente finale di un servizio nel suo processo di progettazione, infrastrutturazione ed erogazione. La produzione di servizi collaborativi viene promossa per attivare processi generativi di beni comuni materiali, immateriali e digitali.

3. Il Comune persegue gli obiettivi di cui al presente articolo incentivando la nascita di cooperative, imprese sociali, start-up a vocazione sociale e lo sviluppo di attività e progetti a carattere economico, culturale e sociale.

4. Gli spazi e gli edifici di cui al presente regolamento rappresentano una risorsa funzionale al raggiungimento delle finalità di cui al presente articolo. Il Comune può concedere la disponibilità di una quota di tali beni anche per la realizzazione di progetti che favoriscano l'innovazione sociale o la produzione di servizi collaborativi.

Art. 8 (Promozione della creatività urbana)

1. Il Comune promuove la creatività, le arti, la formazione e la sperimentazione artistica come uno degli strumenti fondamentali per la riqualificazione delle aree urbane o dei singoli beni, per la produzione di valore per il territorio, per la coesione sociale e per lo sviluppo delle capacità. Per il perseguimento di tale finalità il Comune può mettere a disposizione una quota degli spazi e degli edifici di cui al presente regolamento per lo svolgimento di attività volte alla promozione della creatività urbana e in particolare di quella giovanile.
2. Il Comune promuove la creatività urbana anche attraverso la valorizzazione temporanea di spazi e immobili di proprietà comunale in attesa di una destinazione d'uso definitiva. I suddetti beni possono essere destinati a usi temporanei valorizzandone la vocazione artistica, evitando in tal modo la creazione di vuoti urbani e luoghi di conflitto sociale.

ART.9 (Promozione degli eventi di animazione sociale, culturale, sportiva, artistica, didattica, turistica)

1. Il Comune promuove e sostiene iniziative, eventi, manifestazioni, senza scopo di lucro, aventi ampia rilevanza sociale, culturale, artistica, didattica, sportiva e turistica, co-progettati nell'ambito del Laboratorio Urbano Permanente, riconoscendo la valenza dei patti di collaborazione in tali campi.
2. A tal fine il Comune concede le esenzioni e le agevolazioni, di cui all'Art.21 del presente regolamento
3. I soggetti dovranno indicare nelle comunicazioni ufficiali inerenti all'iniziativa il logo dei patti di collaborazione e il logo del Comune di Terni

Art. 10 (Innovazione digitale)

1. Il Comune favorisce l'innovazione digitale attraverso interventi di partecipazione all'ideazione, al disegno e alla realizzazione di servizi e applicazioni per la rete civica, con particolare attenzione agli strumenti esistenti da potenziare e sviluppare, quali a titolo esemplificativo, la rete della solidarietà Terni Mia (<https://ternimia.comune.terni.it/>), da parte della comunità, con particolare attenzione all'uso di dati e infrastrutture aperti, in un'ottica di beni comuni digitali.
2. Al tal fine il Comune condivide con i soggetti che partecipano alla vita e all'evoluzione della rete civica e che mettono a disposizione dell'ambiente collaborativo competenze per la coprogettazione e la realizzazione di servizi innovativi, i dati, gli spazi, le infrastrutture e le piattaforme digitali, quali la rete della solidarietà Terni Mia (<https://ternimia.comune.terni.it/>), i social comunali.

CAPO II - Disposizioni di carattere procedurale

Art. 11 (Disposizioni generali)

1. La funzione di gestione della collaborazione con i cittadini attivi è prevista, nell'ambito dello

schema organizzativo comunale, quale funzione istituzionale dell'Ente, ai sensi dell'art. 118 ultimo comma della Costituzione. L'organizzazione di tale funzione deve essere tale da garantire la massima prossimità al territorio dei soggetti deputati alla relazione con il cittadino, il massimo coordinamento con gli organi di indirizzo politico amministrativo ed il carattere trasversale del suo esercizio.

2. Al fine di semplificare la relazione con i cittadini attivi, il Comune individua, nel rispetto di quanto previsto al precedente comma 1, la struttura deputata alla gestione delle proposte di collaborazione. Tale struttura provvede direttamente all'attivazione degli uffici interessati, costituendo per il proponente l'unico interlocutore nel rapporto con l'Amministrazione ai fini della definizione della proposta.

3. Al fine di garantire che gli interventi dei cittadini attivi per la cura, la rigenerazione e l'animazione dei beni comuni avvengano in armonia con l'insieme degli interessi pubblici e privati coinvolti, le proposte di collaborazione devono ricevere il consenso del Comune.

4. In relazione agli interventi di cura, rigenerazione e animazione, di cui all'art. 30 comma 1, il consenso del Comune può essere manifestato ex ante. In tali ipotesi i cittadini attivi, accettando le regole previste, possono intraprendere gli interventi di cura, rigenerazione e animazione dei beni comuni urbani senza la necessità di ulteriori formalità.

5. Negli altri casi l'assenso del Comune è manifestato e disciplinato nel patto di collaborazione.

6. Il Comune con cadenza almeno annuale predispone e pubblica l'elenco degli spazi, degli edifici o delle infrastrutture digitali che potranno formare oggetto di interventi di cura, di rigenerazione e animazione, indicando le finalità che si intendono perseguire attraverso la collaborazione con i cittadini attivi. Rimane ferma la possibilità di presentare proposte di collaborazione anche con riferimento a spazi diversi da quelli inseriti nell'elenco.

7. Nel caso in cui vi siano più proposte di collaborazione riguardanti un medesimo bene comune, tra loro non integrabili, la scelta della proposta da sottoscrivere viene effettuata mediante procedure di tipo partecipativo.

Art. 12 (Proposte di collaborazione)

1. La gestione delle proposte di collaborazione si differenzia a seconda che:

- a) la proposta di collaborazione sia formulata in risposta ad una sollecitazione dell'Amministrazione;
- b) la proposta rientri tra i moduli di collaborazione predefiniti, di cui all'art. 30 comma 1;
- c) la proposta sia presentata dai cittadini, negli ambiti previsti dal presente regolamento.

2. Nel caso di cui alla lett. a) del comma 1 l'iter procedurale è definito dall'avviso con cui il Comune invita i cittadini attivi a presentare progetti di cura, di rigenerazione e animazione, nel rispetto di quanto disposto dal presente regolamento.

3. Nel caso di cui alla lett. b) del comma 1 l'iter procedurale è definito dall'atto dirigenziale che identifica ambito, requisiti e condizioni del modulo collaborativo predefinito.

4. Nel caso di cui alla lett. c) del comma 1 la struttura deputata alla gestione della proposta di collaborazione la sottopone alla valutazione tecnica degli uffici e dei gestori dei servizi pubblici coinvolti e comunica al proponente l'esito di tale valutazione. Comunica altresì l'elenco delle strutture che, in relazione al contenuto della proposta, coinvolgerà nell'istruttoria.

5. Sono disposte adeguate forme di pubblicità della proposta di collaborazione, al fine di acquisire, da parte di tutti i soggetti interessati, entro 15 gg., osservazioni utili alla valutazione degli interessi coinvolti o a far emergere gli eventuali effetti pregiudizievoli della proposta stessa, oppure ulteriori contributi o apporti.

6. omissis

6. La struttura predispone, sulla base delle valutazioni tecniche e di opportunità acquisite, la proposta di Patto di collaborazione e la sottopone al dirigente o ai dirigenti competenti per materia, i quali potranno far pervenire le proprie valutazioni circa l'opportunità a procedere. Trasmette, quindi, al richiedente la proposta di patto di collaborazione definitiva per l'approvazione.

7. Qualora gli Uffici tecnici o i dirigenti competenti per materia ritengano che non sussistano le condizioni tecniche o di opportunità per procedere, la struttura lo comunica al proponente illustrandone le motivazioni e ne informa gli uffici e le istanze politiche coinvolti nell'istruttoria.
8. La proposta di collaborazione che determini modifiche sostanziali allo stato dei luoghi o alla destinazione d'uso degli spazi pubblici è sottoposta al vaglio preliminare della Giunta.
9. In caso di esito favorevole dell'istruttoria, l'iter amministrativo si conclude con la sottoscrizione del patto di collaborazione, che rientra tra le competenze gestionali del dirigente.
10. I patti di collaborazione sottoscritti sono pubblicati sulla rete civica al fine di favorire la diffusione delle buone pratiche e la valutazione diffusa dei risultati ottenuti.

CAPO III - Interventi di cura e rigenerazione di spazi pubblici

Art. 13 (Interventi di cura occasionale)

1. La realizzazione degli interventi di cura occasionale non richiede, di norma, la sottoscrizione del patto di collaborazione, ma ricade all'interno dei moduli di collaborazione predefinita di cui al successivo art.30, comma 2. Al fine di favorire la diffusione ed il radicamento delle pratiche di cura occasionale il Comune pubblicizza sulla rete civica gli interventi realizzati, evidenziando le aree di maggiore concentrazione degli stessi.

Art. 14 (Gestione condivisa di spazi pubblici)

1. Il patto di collaborazione può avere ad oggetto la gestione condivisa di uno spazio pubblico.
2. I cittadini attivi si prendono cura dello spazio, per un periodo predefinito, per realizzarvi tutti gli interventi e le attività indicate nel patto.
3. I cittadini attivi non possono realizzare attività o interventi che contrastino con la fruizione collettiva del bene.
4. Viene garantita la possibilità della gestione condivisa del medesimo bene da parte di una pluralità di cittadini attivi. Il Comune favorisce la disponibilità dei proprietari o degli esercizi commerciali ad aggregarsi in associazione, consorzio, cooperativa di vicinato o comprensorio che rappresentino almeno il 66 per cento delle proprietà immobiliari o degli esercizi commerciali che insistono sullo spazio pubblico, od altra forma collaborativa.
5. L'Amministrazione riconosce il diritto di prelazione sulle aree riservate a verde pubblico urbano di cui all'art. 4, comma 5, legge 14 gennaio 2013, n. 10, ai proprietari che raggiungano almeno il 66 per cento delle proprietà riuniti in forma di associazione, consorzio, cooperativa di vicinato o comprensorio, od altra forma collaborativa.

Art. 15 (Gestione condivisa di spazi privati ad uso pubblico)

1. Il patto di collaborazione può avere ad oggetto la gestione condivisa di uno spazio privato ad uso pubblico.
2. I cittadini attivi si prendono cura dello spazio, per un periodo predefinito, per realizzarvi tutti gli interventi e le attività indicate nel patto.
3. I cittadini attivi non possono realizzare attività o interventi che contrastino con l'uso pubblico o con la proprietà privata del bene e che abbiano scopo di lucro.
4. Viene garantita la possibilità della gestione condivisa del medesimo bene da parte di una pluralità di cittadini attivi. Il Comune favorisce la disponibilità dei proprietari o degli esercizi commerciali ad aggregarsi in associazione, consorzio, cooperativa, fondazione di vicinato o comprensorio, od altra forma collaborativa. che rappresentino almeno il 66 per cento delle proprietà immobiliari o degli esercizi commerciali che insistono sullo spazio privato ad uso pubblico.

Art. 16 (Interventi di rigenerazione di spazi pubblici)

1. Il patto di collaborazione può avere ad oggetto interventi di rigenerazione degli spazi pubblici o

privati ad uso pubblico, da realizzare grazie a un contributo economico, totale o prevalente, dei cittadini attivi. In tal caso il Comune valuta la proposta sotto il profilo tecnico e rilascia o acquisisce le autorizzazioni prescritte dalla normativa.

2. Le proposte di collaborazione che prefigurino interventi di rigenerazione dello spazio pubblico devono pervenire all'Amministrazione corredate dalla documentazione atta a descrivere con chiarezza l'intervento che si intende realizzare. Devono in particolare essere presenti: relazione illustrativa, programma di manutenzione, tavole grafiche in scala adeguata della proposta progettuale, stima dei lavori da eseguirsi, piano della sicurezza.

3. Il patto di collaborazione può prevedere che i cittadini attivi assumano in via diretta e gratuita l'esecuzione degli interventi di rigenerazione, anche con lavori eseguiti in economia senza alcuna responsabilità in capo all'Amministrazione Comunale.

4. Il patto di collaborazione può prevedere che l'Amministrazione assuma l'esecuzione degli interventi di rigenerazione. In tal caso l'Amministrazione individua gli operatori economici da consultare sulla base di procedure pubbliche, trasparenti, aperte e partecipate.

5. Resta ferma per i lavori eseguiti mediante interventi di rigenerazione la normativa vigente in materia di requisiti e qualità degli operatori economici, esecuzione e collaudo di opere pubbliche, ove applicabile.

6. Gli interventi di rigenerazione inerenti beni culturali e paesaggistici sottoposti a tutela, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, sono preventivamente sottoposti alla Soprintendenza competente in relazione alla tipologia dell'intervento, al fine di ottenere le autorizzazioni, i nulla osta o gli atti di assenso comunque denominati previsti dalla normativa vigente, al fine di garantire che gli interventi siano compatibili con il carattere artistico o storico, l'aspetto e il decoro del bene. Le procedure relative alle predette autorizzazioni sono a carico del Comune.

7. Considerato il Regolamento comunale per la concessione di immobili a terzi di cui alla Delibera del Consiglio Comunale n. 221 del 14/10/2013, L'assegnazione degli edifici in maniera definitiva e non occasionale dovrà andare a bando pubblico.

CAPO IV - Interventi di cura e rigenerazione di edifici

Art. 17 (Individuazione degli edifici)

1. La Giunta, sulla base degli indirizzi deliberati dal Consiglio comunale anche all'esito di procedure partecipative e deliberative, individua con cadenza annuale nell'ambito del patrimonio immobiliare del Comune gli edifici in stato di parziale o totale disuso o deperimento che, per ubicazione, caratteristiche strutturali e destinazione funzionale, si prestano ad interventi di cura e rigenerazione da realizzarsi mediante patti di collaborazione tra cittadini e Comune.

2. L'annuale ricognizione degli edifici in stato di parziale o totale disuso e delle proposte di cura, rigenerazione e animazione avanzate dai cittadini è promossa con procedure trasparenti, aperte e partecipate, in accordo con le previsioni del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e delle disposizioni vigenti in materia di digitalizzazione dell'attività amministrativa.

3. Le proposte di collaborazione per la rigenerazione di edifici in stato di parziale o totale disuso sono valutate sulla base di criteri trasparenti e non discriminatori. Il Comune, laddove necessario, promuove il coordinamento fra le proposte presentate per il medesimo edificio o per edifici diversi.

4. Il Comune può promuovere e aderire a patti di collaborazione aventi ad oggetto interventi di cura e rigenerazione di edifici in stato di totale o parziale disuso di proprietà di terzi, con il consenso di questi ultimi ovvero ai sensi dell'art. 838 Codice Civile.

5. Il Comune può destinare agli interventi di cura e rigenerazione di cui al presente capo gli edifici confiscati alla criminalità organizzata ad esso assegnati.

Art. 18 (Gestione condivisa di edifici)

1. I patti di collaborazione aventi ad oggetto la cura e rigenerazione di immobili prevedono la gestione

condivisa del bene da parte dei cittadini attivi, anche costituiti in associazione, consorzio, cooperativa, fondazione di vicinato o comprensorio od altra forma collaborativa, a titolo gratuito e con permanente vincolo di destinazione ad interventi di cura condivisa puntualmente disciplinati nei patti stessi e concordate nell'ambito del Laboratorio Urbano Permanente.

2. La gestione condivisa garantisce la fruizione collettiva del bene e l'apertura a tutti i cittadini disponibili a collaborare agli interventi di cura e rigenerazione del bene o alle attività, di cui al comma 1.

3. La durata della gestione condivisa non supera normalmente i nove anni. Periodi più lunghi possono eventualmente essere pattuiti in considerazione del particolare impegno finanziario richiesto per opere di recupero edilizio del bene immobile.

4. I patti di collaborazione disciplinano gli oneri di manutenzione e per le eventuali opere di recupero edilizio gravanti sui cittadini attivi. Eventuali miglioramenti o addizioni devono essere realizzate senza oneri per l'Amministrazione e sono ritenuti dalla medesima.

CAPO V – Formazione

Art. 19 (Finalità della formazione)

1. Il Comune riconosce la formazione come strumento capace di orientare e sostenere le azioni necessarie a trasformare i bisogni che nascono dalla collaborazione tra cittadini e Amministrazione, in occasioni di cambiamento.

2. La formazione è rivolta sia ai cittadini attivi, sia ai dipendenti ed agli amministratori del Comune, anche attraverso momenti congiunti.

3. L'Amministrazione mette a disposizione dei cittadini attivi le competenze dei propri dipendenti e fornitori, e favorisce l'incontro con le competenze presenti all'interno della comunità e liberamente offerte, per trasferire conoscenze e metodologie utili ad operare correttamente nella cura condivisa dei beni comuni.

4. La formazione rivolta ai cittadini attivi è finalizzata, prioritariamente, all'acquisizione delle seguenti competenze:

- a) applicare le corrette tecniche di intervento nelle azioni di cura, pulizia e manutenzione;
- b) acquisire conoscenze sul quadro normativo, sulla prevenzione dei rischi e sul corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale;
- c) documentare le attività svolte e rendicontare le forme di sostegno;
- d) utilizzare consapevolmente le tecnologie e le piattaforme digitali.

5. La formazione rivolta ai dipendenti e agli amministratori del Comune è finalizzata, prioritariamente, all'acquisizione delle seguenti competenze:

- a) conoscere e applicare le tecniche di facilitazione, mediazione e ascolto attivo;
- b) conoscere e utilizzare gli approcci delle metodologie per la progettazione partecipata e per creare e sviluppare comunità;
- c) conoscere e utilizzare gli strumenti di comunicazione collaborativi, anche digitali.

Art. 20 (Il ruolo delle scuole)

1. Il Comune promuove il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado quale scelta strategica per la diffusione ed il radicamento delle pratiche di collaborazione nelle azioni di cura e rigenerazione e animazione dei beni comuni.

2. Il Comune collabora con le scuole e con l'Università per l'organizzazione di interventi formativi, teorici e pratici, sull'Amministrazione condivisa dei beni comuni rivolti agli studenti e alle loro famiglie.

3. I patti di collaborazione con le scuole e con l'Università possono prevedere che l'impegno degli studenti in azioni di cura rigenerazione e animazione dei beni comuni venga valutato ai fini della maturazione di crediti curriculari.

CAPO VI - Forme di sostegno

Art. 21 (Esenzioni ed agevolazioni in materia di canoni e tributi locali)

1. Le attività svolte nell'ambito dei patti di collaborazione e co-progettate nell'ambito del Laboratorio Urbano Permanente, di cui all'articolo 5 del presente regolamento, sono considerate di rilevante interesse pubblico, per cui le stesse sono svolte sotto forma di sussidiarietà da parte dei cittadini attivi, pertanto assimilabili alle attività svolte direttamente dal Comune di Terni. In tal caso per ogni patto di collaborazione, la Direzione preposta al coordinamento si occuperà di definire i rapporti con le altre direzioni dell'ente, richiedendo a nome dei cittadini attivi tutti gli atti di assenso e nulla osta comunque denominati, previa verifica da parte del LUP.
2. Tutte le attività che non rientrano tra le azioni sussidiarie che i cittadini attivi svolgono per conto dell'ente, secondo quanto disciplinato dal patto di collaborazione e comunque non assentite in fase di attuazione dal LUP, saranno soggette a procedure ordinarie e di conseguenza, sia la raccolta fondi o le iniziative collaterali non strettamente collegate alle azioni definite dagli accordi di collaborazione saranno oggetto di istanza diretta del soggetto promotore. In tal caso di volta in volta in base all'istruttoria delle Direzioni comunali competenti, saranno applicate le tasse, in tributi e i canoni dovuti per legge.
3. Le attività svolte nell'ambito dei patti di collaborazione, di cui all'articolo 5 del presente regolamento si considerano intese, pertanto, alla piena valorizzazione della sussidiarietà orizzontale, agli effetti delle esenzioni ed agevolazioni previste, in materia di imposta municipale secondaria, dall'articolo 11, comma secondo, lettera f) del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23.
4. Il Comune, nell'esercizio della potestà regolamentare prevista dall'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, dispone ulteriori esenzioni ed agevolazioni, in materia di entrate e tributi, a favore delle formazioni sociali che svolgono attività nell'ambito dei patti di collaborazione, di cui all'articolo 5 del presente regolamento, o alle associazioni, consorzi, cooperative, fondazioni di vicinato o comprensorio od altra forma collaborativa, assimilandone il trattamento a quello degli Enti del terzo settore in generale, delle fondazioni e degli altri enti che non perseguono scopi di lucro.
5. Il Comune ha tra i suoi compiti quello di incoraggiare e sostenere i cittadini, Enti, Società, Associazioni locali, Organismi pubblici e privati, istituti religiosi e quanto altro che si fanno promotori di eventi
6. Il Comune riconoscendo i benefici di promozione di attività senza scopo di lucro e la rilevanza per la comunità, esclusivamente per le iniziative co-progettate con l'Amministrazione Comunale nell'ambito dei patti di collaborazione, previo comunque espresso nulla osta da parte della Direzione competente preposta al coordinamento sentite le altre Direzioni eventualmente coinvolte e il Laboratorio Urbano Permanente concede l'esenzione del canone unico patrimoniale e del canone mercatale.
7. I cittadini attivi realizzano ed eseguono l'iniziativa, come da programma co-progettato e condiviso nell'ambito del Laboratorio urbano Permanente, e nel rispetto della normativa vigente, si assumono, la responsabilità dell'evento sollevando il Comune di Terni da qualsiasi responsabilità derivante dall'esecuzione dell'iniziativa seppur inserite nel programma condiviso.

Art. 22 (Accesso agli spazi comunali)

1. I cittadini attivi che ne facciano richiesta possono utilizzare, temporaneamente, spazi comunali per riunioni o attività di autofinanziamento.
2. L'uso degli spazi, di cui al precedente comma, è parificato, quanto alla determinazione degli oneri previsti, alle attività istituzionali del Comune.

Art. 23 (Materiali di consumo e dispositivi di protezione individuale)

1. Il Comune può fornire i dispositivi di protezione individuale necessari per lo svolgimento delle attività e, nei limiti delle risorse disponibili, i beni strumentali ed i materiali di consumo.

2. Gli strumenti, le attrezzature ed i dispositivi vengono forniti in comodato d'uso e, salvo il normale deterioramento dovuto all'uso stesso, devono essere restituiti in buone condizioni al termine delle attività.
3. Il patto di collaborazione può prevedere la possibilità per il comodatario, di cui al comma precedente, di mettere temporaneamente i beni a disposizione di altri cittadini ed associazioni al fine di svolgere attività analoghe.
4. Il Comune favorisce il riuso dei beni, di cui al precedente comma 2.

Art. 24 (Affiancamento nella progettazione)

1. Qualora la proposta di collaborazione abbia ad oggetto azioni di cura, di rigenerazione o animazione dei beni comuni urbani che il Comune ritenga di particolare interesse pubblico e le risorse che i cittadini attivi siano in grado di mobilitare appaiano adeguate, il patto di collaborazione può prevedere l'affiancamento al Laboratorio Urbano Permanente di dipendenti comunali con gruppi di lavoro nell'attività di progettazione necessaria alla valutazione conclusiva e alla realizzazione della proposta.

Art. 25 (Risorse finanziarie a titolo di rimborso di costi sostenuti)

1. Il Comune concorre, nei limiti delle risorse disponibili, alla copertura dei costi sostenuti per lo svolgimento delle azioni di cura, di rigenerazione e di animazione dei beni comuni urbani.
- 2 abrogato
3. Fatto salvo quanto previsto ai seguenti commi del presente articolo, non possono essere corrisposti, in via diretta o indiretta, compensi di qualsiasi natura ai cittadini che svolgono attività di cura condivisa dei beni comuni, a fronte delle attività prestate, che vengono svolte personalmente, spontaneamente e a titolo gratuito.
4. Il patto di collaborazione individua l'ammontare massimo del rimborso spese comunale e le modalità di erogazione.
5. Il Comune, in funzione delle capacità di finanziamento della relativa spesa dell'Ente, in ciascun esercizio finanziario di riferimento, ha facoltà di stanziare fondi a favore di progetti relativi ai patti di collaborazione attivi da erogare tramite Avvisi pubblici di manifestazione di interesse o altra forma pubblica.
6. La liquidazione del rimborso spese è subordinata alla rendicontazione delle attività svolte e dei costi sostenuti, da redigersi secondo quanto previsto dall'art. 31 del presente regolamento. Analoga rendicontazione va predisposta anche in relazione alla quota di rimborso spese eventualmente anticipata all'atto della sottoscrizione del patto. Possono essere rimborsati i costi relativi a:
 - a) Acquisto, noleggio, manutenzione di materiali strumentali, beni di consumo, e dispositivi di protezione individuale necessari per lo svolgimento delle attività;
 - b) polizze assicurative;
 - c) costi relativi a servizi necessari per l'organizzazione, il coordinamento e la formazione dei cittadini
 - d) costi necessari per l'organizzazione, il coordinamento e lo svolgimento di eventi, iniziative, manifestazioni e di animazione di cui all'art. 9.
6. I cittadini possono avvalersi delle figure professionali necessarie per la progettazione, l'organizzazione, la promozione ed il coordinamento delle azioni di cura, di rigenerazione e di animazione dei beni comuni, nonché per assicurare specifiche attività formative o di carattere specialistico. Gli oneri conseguenti non possono concorrere in misura superiore al 50% alla determinazione dei costi rimborsabili.

Art. 26 (Autofinanziamento)

1. Il Comune agevola le iniziative dei cittadini volte a reperire fondi per le azioni di cura o rigenerazione dei beni comuni urbani a condizione che sia garantita la massima trasparenza sulla destinazione delle risorse raccolte e sul loro puntuale utilizzo.
2. Il patto di collaborazione può prevedere, previa autorizzazione della Direzione competente preposta al coordinamento sentite le altre Direzioni eventualmente coinvolte e il Laboratorio Urbano Permanente concede:
 - a) la possibilità per i cittadini attivi di utilizzare, a condizioni agevolate, spazi comunali per l'organizzazione di iniziative di autofinanziamento;
 - b) la possibilità di veicolare l'immagine degli eventuali finanziatori coinvolti dai cittadini;
 - c) il supporto e l'avallo del Comune ad iniziative di raccolta diffusa di donazioni attraverso l'utilizzo delle piattaforme telematiche dedicate.
3. Al fine di incentivare l'autonoma raccolta di risorse da parte dei cittadini attivi, nel patto di collaborazione può essere previsto un meccanismo di impegno variabile delle risorse comunali per le azioni di cura o di rigenerazione dei beni comuni urbani, crescenti al crescere delle risorse reperite dai cittadini attivi.

Art. 27 (Forme di riconoscimento per le azioni realizzate)

1. Il patto di collaborazione, al fine di fornire visibilità alle azioni realizzate dai cittadini attivi nell'interesse generale, può prevedere e disciplinare forme di pubblicità quali, ad esempio, l'installazione di targhe informative, menzioni speciali, spazi dedicati negli strumenti informativi.
2. La visibilità concessa non può costituire in alcun modo una forma di corrispettivo delle azioni realizzate dai cittadini attivi, rappresentando una semplice manifestazione di riconoscimento pubblico dell'impegno dimostrato e uno strumento di stimolo alla diffusione delle pratiche di cura condivisa dei beni comuni.
3. Il Comune, al fine di promuovere la diffusione della collaborazione fra cittadini e Amministrazione per la cura, la rigenerazione e l'animazione dei beni comuni urbani, può favorire il riconoscimento di vantaggi offerti dai privati a favore dei cittadini attivi quali agevolazioni, sconti e simili

Art. 28 (Agevolazioni amministrative)

1. Il patto di collaborazione può prevedere facilitazioni di carattere procedurale in relazione agli adempimenti che i cittadini attivi devono sostenere per l'ottenimento dei permessi, comunque denominati, strumentali alle azioni di cura, di rigenerazione e animazione dei beni comuni urbani o alle iniziative di promozione e di autofinanziamento.
2. Le facilitazioni possono consistere, in particolare, nella riduzione dei tempi dell'istruttoria, nella semplificazione della documentazione necessaria o nella individuazione di modalità innovative per lo scambio di informazioni o documentazione tra i cittadini attivi e gli uffici comunali.

Art. 29 (Comunicazione collaborativa)

1. Il Comune, al fine di favorire il progressivo radicamento della collaborazione con i cittadini, utilizza tutti i canali di comunicazione a sua disposizione per informare sulle opportunità di partecipazione alla cura, alla rigenerazione e all'animazione dei beni comuni urbani.
2. Il Comune riconosce nella rete civica il luogo naturale per instaurare e far crescere il rapporto di collaborazione con e tra i cittadini.
3. Il rapporto di collaborazione mira in particolare a:
 - a) consentire ai cittadini di migliorare le informazioni, arricchendole delle diverse esperienze a disposizione;
 - b) favorire il consolidamento di reti di relazioni fra gruppi di cittadini, per promuovere lo scambio di esperienze e di strumenti;
 - c) mappare i soggetti e le esperienze di cura, rigenerazione e animazione dei beni comuni, facilitando ai cittadini interessati l'individuazione delle situazioni per cui attivarsi.
4. Per realizzare le finalità di cui al precedente comma, il Comune rende disponibili per i cittadini:
 - a) un kit di strumenti e canali per comunicare e fare proposte, quali la rete civica;
 - b) dati, infrastrutture/piattaforme digitali in formato aperto;
 - c) un tutoraggio nell'uso degli strumenti di comunicazione collaborativa, anche favorendo relazioni di auto aiuto fra gruppi.

Art. 30 (Strumenti per favorire l'accessibilità delle opportunità di collaborazione)

1. I dirigenti, nel rispetto degli ambiti di intervento e dei principi stabiliti dal presente regolamento, definiscono e portano a conoscenza dei cittadini le ipotesi di collaborazione tipiche, da individuarsi in ragione della loro presumibile maggior frequenza, della possibilità di predefinire con precisione presupposti, condizioni ed iter istruttorio per la loro attivazione o della necessità di prevedere strumenti facilmente attivabili nelle situazioni di emergenza.
2. Il Comune cura per via telematica la divulgazione e l'informazione ai cittadini in merito alle possibilità di collaborazione alla cura, alla rigenerazione e all'animazione dei beni comuni, le procedure da seguire, le forme di sostegno disponibili.

Art. 31 (Rendicontazione, misurazione e valutazione delle attività di collaborazione)

1. La documentazione delle attività svolte e la rendicontazione delle risorse impiegate rappresentano un importante strumento di comunicazione con i cittadini. Attraverso la corretta redazione di tali documenti, acquisiti dall'Amministrazione comunale, è possibile dare visibilità, garantire trasparenza ed effettuare una valutazione dell'efficacia dei risultati prodotti dall'impegno congiunto di cittadini ed Amministrazione.
2. Le modalità di svolgimento dell'attività di documentazione e di rendicontazione vengono concordate nel patto di collaborazione.
3. La rendicontazione delle attività realizzate si attiene ai seguenti principi generali in materia:
 - a) chiarezza:** le informazioni contenute devono avere un livello di chiarezza, comprensibilità e accessibilità adeguato ai diversi soggetti a cui la rendicontazione è destinata;
 - b) comparabilità:** la tipologia di informazioni contenute e le modalità della loro rappresentazione devono essere tali da consentire un agevole confronto sia temporale sia di comparazione con altre realtà con caratteristiche simili e di settore;
 - c) periodicità:** le rendicontazioni devono essere redatte alla scadenza del patto di collaborazione, parallelamente alla rendicontazione contabile in senso stretto, ferma restando la possibilità di prevedere, nel patto di collaborazione, rendicontazioni intermedie;
 - d) verificabilità:** i processi di raccolta e di elaborazione dei dati devono essere documentati in modo tale da poter essere oggetto di esame, verifica e revisione. Gli elementi relativi alle singole aree di rendicontazione devono essere descritti in modo da fornire le informazioni quantitative e qualitative utili alla formulazione di un giudizio sull'operato svolto.

4. La rendicontazione deve contenere informazioni relative a:
- a) obiettivi, indirizzi e priorità di intervento;
 - b) azioni e servizi resi;
 - c) risultati raggiunti;
 - d) risorse disponibili e utilizzate.
5. Nella redazione del documento finale i dati quantitativi devono essere esplicitati con l'aiuto di tabelle e grafici, accompagnati da spiegazioni che ne rendano chiara l'interpretazione.
6. Il Comune sollecita i cittadini ad utilizzare strumenti multimediali, fotografici e quant'altro possa corredare la rendicontazione rendendola di immediata lettura e agevolmente fruibile.
7. Il Comune si adopera per consentire un'efficace diffusione della rendicontazione, mettendo a disposizione della cittadinanza i documenti relativi ai patti di collaborazione e alle sue rendicontazioni attraverso la pubblicazione in rete sul sito istituzionale o su altra piattaforma digitale dell'Ente quale, a titolo esemplificativo, Terni Mia (<https://ternimia.comune.terni.it>) nel rispetto della normativa per la protezione dei dati personali, fatta salva la possibilità per la cittadinanza di acquisire eventuale ulteriore documentazione a seguito di apposita richiesta di accesso agli atti.
8. Il Comune e i cittadini si impegnano ad implementare tecniche di misurazione quantitativa delle esternalità positive e negative, dirette e indirette, materiali e immateriali, nonché degli impatti economici, sociali, culturali e ambientali prodotti dalle attività di collaborazione e pongono gli esiti della misurazione quantitativa alla base di un processo di valutazione volto a confermare, modificare o estinguere particolari aspetti o tipologie delle attività di collaborazione, nonché della valutazione di risultato dei soggetti preposti alla loro attuazione per conto dell'Amministrazione.

CAPO VIII - Responsabilità e vigilanza

Art.32 (Prevenzione dei rischi)

1. I cittadini attivi, sulla base delle valutazioni effettuate, devono acquisire informazioni sui rischi specifici esistenti negli ambienti in cui operano per la cura, la rigenerazione e l'animazione dei beni comuni urbani e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate o da adottare.
2. I cittadini attivi sono tenuti ad utilizzare correttamente i dispositivi di protezione individuale che, sulla base della valutazione dei rischi ritengano adeguati ed a rispettare le prescrizioni contenute nei documenti di valutazione dei rischi.
3. Con riferimento agli interventi di cura, di rigenerazione e animazione a cui partecipano operativamente più cittadini attivi, va individuato un supervisore cui spetta la responsabilità di verificare il rispetto della previsione di cui al precedente comma 2 nonché delle modalità di intervento indicate nel patto di collaborazione.
4. Il patto di collaborazione disciplina le eventuali coperture assicurative dei privati contro gli infortuni e per la responsabilità civile verso terzi connessi allo svolgimento dell'attività di cura dei beni comuni, in conformità alle previsioni di legge e, in ogni caso, secondo criteri di adeguatezza alle specifiche caratteristiche dell'attività svolta.
5. Il Comune può favorire la copertura assicurativa dei cittadini attivi attraverso la stipula di convenzioni quadro con operatori del settore assicurativo che prevedano la possibilità di attivare le coperture su richiesta, a condizioni agevolate e con modalità flessibili e personalizzate.

Art. 33 (Disposizioni in materia di riparto delle responsabilità)

1. Il patto di collaborazione indica e disciplina in modo puntuale i compiti di cura, rigenerazione e animazione dei beni comuni urbani concordati tra l'Amministrazione e i cittadini e le connesse responsabilità.
2. I cittadini attivi che collaborano con l'Amministrazione alla cura, rigenerazione e animazione di beni comuni urbani rispondono degli eventuali danni cagionati, per colpa o dolo, a persone o cose

nell'esercizio della propria attività.

3. I cittadini attivi che collaborano con l'Amministrazione alla cura, rigenerazione e animazione di beni comuni urbani assumono, ai sensi dell'art. 2051 del codice civile, la qualità di custodi dei beni stessi, tenendo sollevata ed indenne l'Amministrazione comunale da qualsiasi pretesa al riguardo.

Art. 34 (Tentativo di conciliazione)

1. Qualora insorgano controversie tra le parti del patto di collaborazione o tra queste ed eventuali terzi può essere esperito un tentativo di conciliazione avanti ad un Comitato composto da tre membri, di cui uno designato dai cittadini attivi, uno dall'Amministrazione ed uno di comune accordo oppure, in caso di controversie riguardanti terzi soggetti, da parte di questi ultimi.

2. Il Comitato di conciliazione, entro trenta giorni dall'istanza, sottopone alle parti una proposta di conciliazione, di carattere non vincolante.

CAPO IX – Patti di Collaborazione per Attuazione programma d'intervento finanziati dal PNRR

Art.35 (I progetti del PNRR. Beni comuni e di Comunità)

1. Il patto di Collaborazione può avere ad oggetto i progetti di rigenerazione sociale per l'attuazione degli interventi finanziati con il PNRR in quanto sviluppano il senso di appartenenza e di cooperazione, animano i luoghi, li rivitalizzano, li rendono attrattivi, dinamici, giacimenti di esperienze, di sperimentazione di nuove prassi e di nuovi modelli di sviluppo sociale, economico e produttivo.

2. le disposizioni di carattere procedurale e gestionale vengono definite nell'Appendice n.1 che forma parte integrante del presente regolamento

CAPO X - Disposizioni finali e transitorie

Art. 36 (Clausele interpretative)

1. Allo scopo di agevolare la collaborazione tra Amministrazione e cittadini, le disposizioni del presente regolamento devono essere interpretate ed applicate nel senso più favorevole alla possibilità per i cittadini di concorrere alla cura ed alla rigenerazione dei beni comuni urbani.

2. L'applicazione delle presenti disposizioni risulta funzionale alla effettiva collaborazione con i cittadini attivi a condizione che i soggetti chiamati ad interpretarle per conto del Comune esercitino la responsabilità del proprio ufficio con spirito di servizio verso la comunità e che tale propensione venga riscontrata in sede di valutazione.

Art. 37 (Sperimentazione)

1. Le previsioni del presente regolamento sono sottoposte ad un periodo di sperimentazione della durata di un anno.
2. Durante il periodo di sperimentazione il Comune verifica, con il coinvolgimento dei cittadini attivi, l'attuazione del presente regolamento al fine di valutare la necessità di adottare interventi correttivi.

Art. 38 (Disposizioni transitorie)

1. Le esperienze di collaborazione già avviate alla data di entrata in vigore del regolamento potranno essere disciplinate dai patti di collaborazione, nel rispetto delle presenti disposizioni.

Appendice n.1 Patti di Collaborazione per Attuazione programma d'intervento finanziati dal PNRR



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU

PATTI DI COLLABORAZIONE PER ATTUAZIONE PROGRAMMA D'INTERVENTO FINANZIATI DAL PNRR. STRUMENTI RI-GENERATIVI DI COMUNITA'. INTERVENTI DI PICCOLA SCALA PER COSTRUIRE UN BENESSERE DIFFUSO.

1. Gli strumenti RI-GENERATIVI di COMUNITA'.

Le realtà organizzative dell'economia sociale nel loro operare (ri-)generano forme resilienti per dare risposte alle comunità locali, per risolvere le criticità e i bisogni che anche la pandemia ha reso più evidenti, in particolare nelle aree periferiche, dove il mutamento di approccio – sistemico – è ritenuto necessario per continuare a garantire prospettive di sostenibilità integrale in una logica eco-sistemica, a fronte dei cambiamenti ambientali, economici, sociali che hanno rapidamente investito (e continuano ad investire) il contesto di vita delle comunità locali.

2. Lettura del territorio e di comunità

La lettura del territorio e dalla comunità si interpreta nei progetti rigenerativi attraverso le seguenti definizioni:

- Resilienza comunitaria: l'insieme di tutti quei fattori sociali solidali e gratuiti (integrazione e partecipazione attiva nella Comunità di appartenenza, auto mutuo aiuto, gruppi self help, interventi di promozione del benessere) che permettono alle persone di poter aumentare la propria autostima e la propria spinta evolutiva in modo da indirizzarla positivamente nel contesto sociale e comunitario allargato.
- Comunità: "un insieme di soggetti che condividono aspetti significativi della propria esistenza e che, per questa ragione, sono in un rapporto di interdipendenza, possono sviluppare un senso di appartenenza e possono intrattenere tra loro relazioni fiduciarie".
- Territorio: è lo spazio occupato dalle persone che favorisce l'apprendimento, il senso di appartenenza, la costruzione e l'evoluzione positiva del sé per la formazione integrale della personalità.

La lettura di un territorio, e quindi della sua comunità, non è mai un'operazione scontata e neutrale: l'individuazione delle caratteristiche del contesto - e di conseguenza della comunità di riferimento - è sempre un atto di interpretazione e quindi di declamazione di alcuni aspetti peculiari. Il progetto

generale di RIGENERAZIONE diventa lo strumento fondamentale di studio e di analisi del territorio e della comunità per la lettura dei suoi punti di debolezza e di forza e per generare, dunque, policy rispondenti ai bisogni del contesto e delle persone per generare modelli operativi sperimentali e per promuovere l'implementazione degli stessi per creare nuove opportunità di sviluppo e creare modelli replicabili in altri ambiti.

3. Gli approcci della valorizzazione condivisa.

La valorizzazione dei nuovi e più tradizionali beni comuni passa attraverso i seguenti temi:

- Forte collaborazione pubblico privato;
- Approcci integrati e partecipativi al fine di generare benefici nei 4 pilastri dello sviluppo sostenibile – Economia – Società – Ambiente – Diversità culturale;
- Coinvolgere in modo diretto ed esplicito cittadini, famiglie, organizzazioni produttive, profit e non profit;
- Sviluppare interventi con finalità di interesse collettivo, sostenibili nel tempo, sinergici, integrati, dando evidenza dei loro ruoli nella definizione delle strategie e delle modalità di Co-progettazione attivate e da attivare.

Gli Enti Locali possono muovere molte LEVE amministrative, procedurali, informative per GOVERNARE il cambiamento.

Per una nuova frontiera della partecipazione si sviluppano le seguenti azioni:

1. partecipazione al DECIDERE;
2. partecipazione al FARE;
3. partecipazione all'ESSERE COMUNITA'.

Tali azioni costituiscono, infatti, i nuovi paradigmi di azione e nuovi strumenti su cui basare i seguenti modelli:

- L'amministrazione condivisa come sistema di governance;
- la Co-progettazione come metodo;
- L'aggiornamento del regolamento di partecipazione e beni comuni, come revisione dei modelli già sperimentati per la qualificazione e l'ampliamento della rete dei partner.

I nuovi orizzonti possibili, sono: economia collaborativa ed economia sociale.

Non si tratta di redistribuzione di risorse, ma di mettere in campo azioni trasformatrici attraverso progettualità con finalità concrete e pragmatiche, che si caratterizza per un'alta densità relazionale e per l'attivazione del senso di comunità.

Il PNRR offre, dunque, la grande opportunità di ridisegnare le filiere e rendere maggiormente efficaci i sopra citati PARADIGMI.

Co-costruire una nuova generazione di filiere ad alto valore sociale, comunitario e relazionale che richiede l'abbandono della tradizionale strategia "stand alone" per aprire le esperienze ai più elevati approcci di amministrazione condivisa.

4. I progetti del PNRR. Beni comuni e di comunità.

Le transizioni e le trasformazioni contenute nel PNRR, hanno 6 missioni dove al centro ci sono delle particolari categorie di beni: i beni comuni, Salute, Ambiente, Coesione, Sviluppo sostenibile.

La governance collaborativa prevede l'ingaggio della comunità, delle diverse istituzioni e la promozione delle RETI orientate all'interesse generale.

La gestione dei beni necessita, pertanto, di un nuovo protagonismo della comunità.

Il Regolamento sui beni comuni a Terni ha creato un legame duraturo e strutturato fra la comunità dei cittadini attivi ed i beni comuni, materiali e immateriali, oggetto del loro intervento. Nel tempo si è reso evidente il legame essenziale che si è creato fra una comunità ed un determinato bene comune.

L'aggiornamento del regolamento con un'appendice che riguarda la particolare tematica dei progetti rigenerativi finanziati con il PNRR, diventa una esigenza improrogabile, in quanto sfrutta i risultati raggiunti su tali tematiche, per calibrare specifici obiettivi per dare coerenza e sostenibilità ai progetti finanziati con le risorse comunitarie.

5. I Beni comuni e la rigenerazione umana.

- Coinvolge chi vive in quei luoghi;
- Garantisce l'uso collettivo dei beni e degli spazi rigenerati;
- Risolve con il dialogo collaborativo eventuali conflitti;
- Unisce i temi della solidarietà e inclusività in contesti dove ogni persona è una risorsa, portatrice di saperi e competenza oltre che cultura dei luoghi;
- Garantisce continuità al percorso con forza aggregante.

6. Gli elementi di forza di una amministrazione condivisa.

- L'amministrazione condivisa si contrappone idealmente al modello di amministrazione tradizionale, basato sul "paradigma bipolare" e dunque imperniato su rapporti asimmetrici, di tipo verticale, autoritativo e gerarchico.
- L'amministrazione condivisa non si sostituisce ad altri modelli preesistenti ma vi si affianca, come avviene con riferimento al modello di amministrazione tradizionale, ineludibile per la configurazione dei poteri pubblici in genere, quali i poteri autorizzativi, concessori, sanzionatori e ordinatori.
- Dal punto di vista giuridico che arriva alla fase applicativa, le principali fonti giuridiche a cui si ispira il presente modello, sono rinvenibili nell'art. 118, co. 4, Cost., nel regolamento comunale sull'amministrazione condivisa che definisce la sua cornice operativa di riferimento e non da ultimo, nel patto di collaborazione che rappresenta lo strumento in cui si rende concreta la sussidiarietà orizzontale.

7. Amministrazione condivisa da sfida a necessità.

L'art.118, u.c. della Costituzione dispone che: "*Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà*". Un principio guida e versatile che permette il concreto passaggio ad una nuova forma di governance che può essere definita come multilivello.

Per amministrazione condivisa si intende, pertanto, l'alleanza e la costruzione di reti tra cittadini e istituzioni, insieme legittimati dalla Costituzione a perseguire gli interessi generali della collettività.

8. I Patti di collaborazione: intese operative per costruzione condivisa del benessere diffuso.

I Patti di collaborazione sono un processo culturale, prima che amministrativo: uno strumento potente di mutuo apprendimento e di costruzione delle comunità desiderate. Il Patto di collaborazione è l'accordo attraverso il quale uno o più cittadini attivi e un soggetto pubblico definiscono i termini della collaborazione per la cura di beni comuni materiali e immateriali. Il Patto individua il bene comune, gli obiettivi del Patto, l'interesse generale da tutelare, le capacità, le competenze, le risorse dei sottoscrittori, la durata del Patto e le responsabilità e monitoraggio.

I Patti di collaborazione hanno natura di accordi amministrativi, ai sensi dell'art. 11 della legge 241 del 1990. Sono, a tutti gli effetti, dei procedimenti amministrativi, fondati sui passaggi stabiliti dalla legge.

Il procedimento amministrativo è la cellula base di ogni attività all'interno di un ente pubblico, sulla quale è possibile costruire e attuare nuovi percorsi che entrino nel circuito della Pubblica Amministrazione e vi restino, senza correre il rischio di disperdersi alla stregua di progettazioni sporadiche o eccessivamente puntuali.

La definizione di un procedimento amministrativo ad hoc per i patti di sussidiarietà agevola la collaborazione tra i vari uffici comunali, veicolando in modo importante, il diffondersi della conoscenza, della capacità istruttoria e dell'attuazione di progetti sui beni comuni, secondo un modello di funzionamento che non per comparti ma si inserisce in una logica sistemica.

9. "Agopuntura Urbana". Micro-interventi per costruire "luoghi" intelligenti.

I progetti di rigenerazione sociale per l'attuazione degli interventi finanziati con il PNRR, sviluppano il senso di appartenenza e di cooperazione, animano i luoghi, li rivitalizzano, li rendono attrattivi, dinamici, giacimenti di esperienze, di sperimentazione di nuove prassi e di nuovi modelli di sviluppo sociale, economico e produttivo.

La rete dei partner, viene letta nella dimensione unica inquadrata dalle linee del progetto complessivo e attraverso le azioni mirate dei singoli interventi, si vuole ritrovare il benessere generale.

Sono "cittadini attivi" tutti i cittadini (singoli, associati e collettivi) che, a prescindere dai requisiti riguardanti la residenza o la cittadinanza, si attivano per lo svolgimento delle attività di interesse generale che sviluppano in una determinata area.

Il progetto, si inquadra in una cornice operativa unitaria, strettamente coordinata dal soggetto attuatore del, che viene rappresentato dal Comune di Terni.

Il raggiungimento del benessere locale, si sviluppa con le seguenti attività fondamentali:

- ✓ MAPPATURA delle risorse per COSTRUIRE un sistema di CONNESSIONI, NODI, LAVORO DI RETE e IN RETE attraverso un patto coinciderà con la durata del progetto;
- ✓ Coordinamento generale dei partner operativi tramite il LABORATORIO URBANO INTEGRATO DI PROGETTO (LUIP) che costituirà la cabina di regia del sistema che sarà operativo per tutta la durata del progetto;
- ✓ Formazione degli ANIMATORI di COMUNITA'.

10. La Società della Cura.

La cittadinanza attiva e l'amministrazione condivisa non è fare qualcosa che potrebbe o dovrebbe fare l'amministrazione. Gli attori producono capitale sociale, realizzano forme nuove di partecipazione, sono di esempio agli altri, danno coraggio. Producono nel sistema sociale, politico ed economico un valore aggiunto che è fiducia, coesione sociale, occasioni di incontro e confronto, pluralismo delle opinioni, esperienze concrete di democrazia e partecipazione. Gli obiettivi del partenariato sono, pertanto finalizzati a costruire un processo RI-GENERATIVO orientato a costituire quella rete di attori che rappresenterà la "SOCIETA' DELLA CURA", anime dell'Amministrazione condivisa.

11. La mappatura delle risorse, le proposte di collaborazione e la costruzione delle connessioni tra i partner, coordinamento generale del Progetto Pilota.

Tenendo conto dei principi dettati dal regolamento sui beni comuni, i patti di collaborazione hanno la natura di accordi amministrativi ai sensi dell'art. 11 della L. 241/90 e saranno funzionali all'attuazione dei progetti pilota di ri-generazione ideati ed approvati con provvedimento amministrativo dell'organo

competente del soggetto attuatore (il Comune di Terni), ammessi a finanziamento con le fonti del PNRR o altri aiuti comunitari.

La costituzione della rete dei partner verrà perfezionata mediante avvisi pubblici pubblicati all'albo pretorio comunale.

I citati accordi saranno stipulati individualmente per ogni partner, ma operano nella cornice operativa generale del progetto pilota approvato e l'attuazione è mirata a rispondere agli indicatori di progetto e di conseguenza la collaborazione sarà finalizzata al raggiungimento degli obiettivi, almeno per la durata complessiva del progetto pilota, con la possibilità di costruire un più duraturo modello operativo di partecipazione che sarà utile praticare anche dopo il termine della sperimentazione.

Per costruire la c.d. "Società della Cura" tutti i partner opereranno in stretta sinergia con il soggetto attuatore pubblico del Progetto Pilota per COSTRUIRE un unico sistema di CONNESSIONI, NODI, LAVORO DI RETE e IN RETE.

Con la stipula di ogni patto di collaborazione, ogni partner accetterà di operare in stretta sinergia operativa, al fine di consentire al soggetto attuatore pubblico di coordinare e monitorare le attività.

Gli avvisi pubblici di selezione dei partner si fondano sulle azioni del progetto pilota ai quali i singoli soggetti potranno aderire, rispondendo così ai bisogni definiti dall'ente attuatore pubblico nell'ottica della reciprocità.

Sono ammesse solo le forme di collaborazione per le azioni e i singoli interventi definiti dalle linee operative del progetto pilota, che verranno declinate in ogni avviso pubblico.

All'atto della partecipazione o al momento della stipula di ogni accordo (Patto di collaborazione) il partner accetterà il modello operativo del progetto pilota, le regole di attuazione dei singoli interventi, le attività e le spese ammissibili secondo le regole dettate per la specifica tipologia di aiuto finanziario di cui il soggetto attuatore pubblico è beneficiario.

La presentazione delle candidature di ogni partner non è in alcun modo vincolante per il soggetto attuatore pubblico, per cui la costituzione della rete potrà avvenire preventivamente al fine di costruire il modello operativo del progetto pilota anche al fine di partecipare ad apposite linee di finanziamento o bandi per l'assegnazione degli aiuti comunitari e PNRR.

Le proposte di collaborazione saranno oggetto di valutazione da parte di un apposito seggio presieduto dal RUP o da una commissione di esperti nominata con determinazione dirigenziale.

Le proposte, non hanno scopo di lucro e potranno riguardare la cura e la gestione occasionale o continuativa immobili e spazi pubblici in genere, la rigenerazione temporanea o permanente di beni materiali (cura e rigenerazione di immobili, cura e gestione di spazi pubblici come aiuole, aree verdi in generale, aree scolastiche, edifici, portici, ecc.) e beni immateriali (inclusione e coesione sociale, cultura, sostenibilità ambientale, riuso, alfabetizzazione informatica, eventi, percorsi di visita e di animazione in genere da svolgere nei contesti, con lo spirito di collaborazione sussidiaria con il soggetto attuatore pubblico (il comune) del progetto pilota di riferimento, ecc.).

Le forme di sostegno ed aiuto economico garantite dalle risorse assegnate ad ogni progetto pilota finanziato dal PNRR contribuiscono al target e al rispetto degli indicatori di progetto e di conseguenza le attività saranno vincolate all'intervento ammesso dal soggetto attuatore pubbliche.

Il monitoraggio dell'andamento del progetto avverrà a cura del LUIP che fungerà da cabina unica di regia di tutto il progetto pilota di ri-generazione e che avrà il compito di gestire i rapporti con gli ANIMATORI di COMUNITA'.

Il LUIP contribuirà alla formazione degli ANIMATORI di COMUNITA', a coordinare e definire il funzionamento della Rete.

L'erogazione degli aiuti, avverrà secondo quanto pattuito nel Patto di collaborazione. La rendicontazione sarà curata da ogni RUP del progetto pilota, tramite anche uno staff di supporto appositamente nominato. Le erogazioni dei contributi saranno ammessi solo con la presentazione di pezze giustificative delle spese ammissibili, in relazione alla natura del finanziamento ed esclusivamente entro gli ambiti dettati dal progetto pilota e dei singoli interventi ammessi.

Il patto di collaborazione può essere stipulato al fine di perfezionare la rete dei partner di ogni progetto pilota. Tale possibilità viene estesa anche per i progetti pilota già approvati e finanziati alla data di approvazione della presente appendice regolamentare, a condizione che la cornice operativa delle singole collaborazioni sia stata preventivamente definita in seguito alla pubblicazione di un apposito avviso pubblico. Tale possibilità è utile a garantire uniformità di trattamento anche per tutti i progetti pilota di ri-generazione già finanziati, in modo di individuare un modello di collaborazione uniforme e un idoneo strumento ri-generativo di comunità che consentirà al soggetto attuatore pubblico di costruire interventi di piccola scala che in via generale consentirà la costruzione di un benessere diffuso sul particolare contesto territoriale.

Il soggetto attuatore pubblico, forma gli ANIMATORI di COMUNITA' in riunioni periodiche che potranno avvenire in un luogo pubblico o attraverso incontri telematici.

Le riunioni periodiche saranno verbalizzate.

Coordineranno gli incontri di formazione e di coordinamento, i rappresentanti incaricati dal comune per ogni specifica tematica che verrà discussa.

Per ogni incontro i partner saranno comunque informati preventivamente dei punti posti all'ordine del giorno.

I partner potranno inviare quesiti e inoltrare al soggetto attuatore istanza di riunione periodica.

12. Le spese ammissibili a contributo. Gli anticipi e le rendicontazioni.

Le spese ammissibili saranno unicamente quelle indicate nel Progetto Pilota di riferimento, in modo che le stesse siano attinenti e comunque compatibili al finanziamento ottenuto.

Ogni spesa, anche documentata da parte dei partner, che esula dalla scheda di progetto non sarà ritenuta ammissibile.

Il RUP del progetto pilota, anche tramite lo staff di collaborazione, curerà tutta l'attività istruttoria e definirà le spese ammissibile a contributo.

Per la gestione dei contributi il soggetto attuatore farà riferimento al regolamento comunale vigente per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari, che si intende integralmente qui richiamato, anche per interventi volti alla protezione, conservazione ed alla manutenzione dei beni comuni urbani per garantire e migliorare la loro fruibilità e qualità. In relazione alla natura della forma di collaborazione, per i soli casi disciplinati dalla presente appendice è ammessa la copertura dei costi per le iniziative e programmi al 100%.

Gli aiuti previsti per l'attuazione del progetto pilota, costituiscono "Fondi speciali per interventi straordinari". L'importo massimo previsto sarà quello definito per ogni progetto approvato, al fine di rispondere al raggiungimento dei target previsti.

La rendicontazione è il processo di consuntivazione delle spese effettivamente e definitivamente sostenute da tutti i soggetti del partenariato per la realizzazione del progetto. Tale processo è finalizzato a dimostrare: - lo stato di avanzamento amministrativo e finanziario del progetto (spesa effettivamente sostenuta); - lo stato di avanzamento fisico del progetto; - il rispetto dei requisiti e degli adempimenti per ottenere l'erogazione del finanziamento. L'attività di rendicontazione, quindi, alimenta un processo trasversale a tutta la gestione che interagisce con l'attività di monitoraggio e di controllo. La rendicontazione di spesa deve riferirsi ad un unico progetto inteso come l'insieme delle azioni che fanno capo al Patto di Collaborazione. Inoltre, essa si riferisce al complesso delle spese sostenute per l'esecuzione delle attività previste. Le spese rendicontabili devono essere debitamente rappresentate e giustificate da idonea e inequivocabile documentazione, pena la non ammissibilità. La documentazione giustificativa dovrà essere immediatamente e puntualmente collegabile all'importo rendicontato, in modo da rendere facilmente dimostrabile l'esistenza, la pertinenza e la ragionevolezza della voce di spesa. In particolare, ai fini della rendicontazione, tutta la documentazione amministrativo-contabile giustificativa delle spese sostenute deve essere conservata in originale presso il soggetto che rendiconta, conformemente alle norme nazionali contabili e fiscali e deve avere le seguenti caratteristiche: - essere riferita a voci di spesa ammesse; - essere riferita a spese sostenute solo successivamente alla data di efficacia della Convenzione; - essere priva di correzioni e leggibile in ogni parte, con particolare attenzione ai caratteri numerici (importi, date, ecc.); - essere conforme alle norme contabili, fiscali e contributive; - avere data di liquidazione non successiva ai 60 giorni decorrenti dal termine di conclusione del progetto. In fase di rendicontazione intermedia e finale il Comune è tenuto a raccogliere e sistematizzare tutta la documentazione amministrativa e contabile delle spese sostenute e quietanzate da tutto il partenariato per la gestione delle attività progettuali.

Le spese relative al progetto sono ammissibili quando sono: a. Effettive, ossia realmente sostenute e chiaramente riferibili al progetto. In particolare, la spesa deve essere riferita ad una spesa ammessa a finanziamento, connessa all'Intervento e coerente con le strategie indicate nel Progetto ammesso al finanziamento. Sulle singole determinazioni di impegno di spesa e su tutti gli originali dei documenti giustificativi di spesa deve essere riportato il nome del progetto e l'importo imputato allo stesso. Tutti i documenti giustificativi di spesa che formano oggetto di rendicontazione devono essere intestati ai partner di progetto coinvolti nella realizzazione dell'iniziativa. Si evidenzia, inoltre, che, ai fini della rendicontazione, tutti i giustificativi di spesa e di pagamento devono recare, sin dall'emissione, le indicazioni relative a: - titolo del progetto - CUP - ammontare della spesa finanziata.

Si ricorda, inoltre, che per quanto riguarda le fatture elettroniche, non è possibile l'apposizione dei timbri di annullamento e che l'Agenzia delle Entrate, con la risoluzione 52/E del 17 giugno 2010, ha previsto la facoltà anche di una gestione totalmente elettronica di tali documenti fiscali che fruiscono di incentivi fiscali e/o di finanziamenti pubblici con l'apposizione in originale di un timbro (virtuale) di annullamento con un testo riportante le indicazioni suindicate.

Le spese sostenute devono essere coerenti con quanto previsto nel budget approvato o in una sua rimodulazione, in particolare con le finalità e i contenuti del progetto di sperimentazione presentato e approvato.

Su ogni rendiconto presentato deve essere riportato il periodo temporale di riferimento. Sono considerate ammissibili le spese sostenute dal giorno successivo alla stipula del Patto di Collaborazione, fermo restando che le stesse possono essere fatturate e quietanzate entro i 60 gg. successivi concessi per la presentazione del rendiconto finale. Per "conclusione del progetto" si intende la data di ultimazione delle attività progettuali, determinata sulla base della durata prevista dal Progetto Pilota. I titoli di spesa riferiti a periodi precedenti o successivi rispetto ai termini, rispettivamente, iniziale e finale, sopra indicati, non possono essere riconosciuti anche se riconducibili al progetto stesso.

I titoli di spesa devono essere giustificati da fatture quietanzate o da documenti contabili di valore probatorio equivalente. I giustificativi di spesa devono contenere il riferimento all'Intervento finanziato; qualora ciò non sia possibile, sarà cura del soggetto che ha sostenuto la spesa apporre il riferimento suddetto.

Sono considerati ammissibili i pagamenti relativi all'Intervento, effettuati attraverso l'utilizzo di adeguati strumenti finanziari (mandati di pagamento, bonifici SEPA Credit Transfer, assegni non trasferibili, etc.). Sono esclusi i pagamenti in contanti. In ogni caso i soggetti beneficiari del finanziamento devono tempestivamente recepire tutte le regole e procedure previste dalla normativa vigente.

Le spese non devono superare i limiti stabiliti, per natura e/o importo, dall'Avviso e dal Progetto approvato, fatte salve le eventuali compensazioni tra le macro-categorie di spesa, nell'ambito del costo complessivo di progetto.

Il partner assume l'obbligo di adempiere in buona fede a quanto previsto e disciplinato dal Patto di Collaborazione, assicurando il rispetto dei principi di correttezza dell'azione amministrativa, quali economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità, trasparenza, parità di trattamento, pari opportunità e non discriminazione. Si impegna altresì, in ogni fase dell'attuazione dell'intervento, a rispettare i principi e la normativa europea, nazionale e regionale in materia di evidenza pubblica, contabilità pubblica e partenariato pubblico-privato, anche nel settore sociale e del non profit, prevedendo e applicando requisiti di partecipazione e criteri di selezione proporzionati, non discriminatori e finalizzati a garantire la massima partecipazione e concorrenza.

Nell'ambito di questo quadro, fermi restando gli obblighi previsti per il soggetto attuatore dalla disciplina vigente in materia di affidamento di contratti pubblici, anche i partner, nella scelta del fornitore del bene e/o servizio da acquisire o del soggetto terzo a cui affidare parte dell'attività, devono dare atto delle concrete modalità, procedure e ragioni dell'affidamento in favore dei soggetti terzi nel rispetto dei principi sopra richiamati. Resta inteso che l'affidamento a terzi di lavori, beni e servizi non può avvenire al fine di eludere il rispetto delle norme previste dal Codice dei contratti pubblici di cui al Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i. da parte dei soggetti all'uopo tenuti e deve risultare dalla ripartizione delle attività contenuta nella proposta progettuale ammessa a finanziamento, o comunque deve essere a questa riferibile.

Con riferimento al Piano economico-finanziario del progetto, eventuali variazioni compensative tra le singole macro-categorie di spesa e/o dei singoli Work Package, di entità pari o inferiore al 20%, devono essere comunicate al RUP del Progetto Pilota ed evidenziate all'atto della presentazione della rendicontazione e della relazione finale precisandone le motivazioni. Diversamente, le variazioni compensative che comportano uno scostamento (sia in aumento che in diminuzione) eccedente il 20% della singola macro-categoria di spesa, dei singoli Work Package e/ devono essere preliminarmente autorizzate dal RUP su richiesta motivata del partner. A tal fine si precisa che il 20% dello scostamento in valore assoluto va riferito all'importo della singola macro-voce oggetto di variazione.

COSTI DIRETTI: sono le tipologie di spese ammesse secondo la scheda d'intervento allegata al Patto di Collaborazione.

COSTI INDIRETTI Sono ammissibili le spese generali sostenute dai partner (affitto, pulizia di locali, riscaldamento, illuminazione, telefono, collegamenti telematici, ecc.) nella misura forfettaria del 10% dei costi diretti rendicontati e giudicati ammissibili in sede di controllo. Nel caso in cui, in sede di verifica amministrativa e finanziaria del rendiconto presentato, si riscontrino decurtazioni dei costi diretti sostenuti dai beneficiari, i costi 22 indiretti saranno riparametrati sulla base della percentuale risultante nel Piano economico-finanziario approvato.

Per consentire l'avvio di ogni forma di collaborazione è consentita l'erogazione di un anticipo del contributo per la percentuale pari al 20% di ogni singolo budget previsto nel quadro economico di ogni Progetto Pilota da attuare.

Il partner ha diritto all'erogazione dell'acconto solo con la presentazione di idonea polizza fidejussoria a garanzia.

Il partner potrà rivolgersi a tale proposito ad un istituto bancario, ad una compagnia assicuratrice oppure ad un consorzio di garanzia collettiva dei fidi che risulti iscritto all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari Vigilati della Banca d'Italia ex art. 106 L. 348/82 (Testo Unico Bancario).

L'importo complessivo della garanzia fideiussoria non deve essere inferiore al 100% dell'anticipazione richiesta. La fideiussione è a garanzia dell'eventuale restituzione dell'importo anticipato, nel caso risultasse che il beneficiario non aveva titolo a richiederne il pagamento, in tutto o in parte. La durata massima è prevista per tutta la durata del patto di collaborazione, dalla data di sottoscrizione della garanzia o dalla specifica dichiarazione di inizio validità. La durata è prorogata nel caso dell'apertura di eventuali contenziosi.

Lo svincolo della fideiussione avviene una volta che, a seguito di regolare verifica compiuta dal RUP del Progetto Pilota, sia stata accertata la corretta e completa esecuzione dell'attività e la regolare presentazione delle pezze giustificative: di regola, lo svincolo è disposto congiuntamente alla liquidazione del pagamento a saldo.

Quando, successivamente all'erogazione dell'anticipo, si verifica una rinuncia o, a seguito ai controlli, una revoca del contributo, viene avviato il procedimento per recuperare la somma anticipata.

Il soggetto attuatore pubblico predispone un atto di decadenza totale o parziale dal contributo, che notifica al contraente (beneficiario), e, per conoscenza al fideiussore, nel quale specifica l'importo da versare ad maggiorato degli interessi maturati dal 31° giorno successivo alla data di notifica (oppure, a seconda dei casi, dal giorno del pagamento dell'anticipo) al giorno del versamento, oltre ai maggiori costi di procedimento.

Il contraente (beneficiario) deve effettuare il rimborso della somma dovuta entro il termine a lui assegnato dall'atto notificatogli. Quando ciò non avviene si attiva l'escussione: con lettera raccomandata o pec il soggetto attuatore chiede al fideiussore (banca o assicurazione) di versare l'importo, (capitale, + interessi + maggiori spese,) non corrisposto dal beneficiario.

La presenza della fideiussione non impedisce al soggetto attuatore pubblico del progetto pilota di operare recuperi in compensazione sui pagamenti in favore del beneficiario/debitore, fino a concorrenza dell'intero credito.

Occorre tenere presente che l'effettuazione della compensazione non interrompe comunque i termini di escutibilità della garanzia, per cui in caso di compensazione parziale del debito l'escussione potrà avvenire e/o proseguire per la parte di debito residua.

I costi assicurativi e della fideiussione possono essere rendicontati tra i costi diretti o indiretti.

Ogni partner è obbligato a rispettare il seguente timing:

1. Presentazione al RUP del Report attestante l'avvio delle attività con il cronoprogramma aggiornato, unitamente al CUP e alla richiesta di erogazione del 20% dell'acconto;
2. Presentare al RUP il Report intermedio di avanzamento fisico e procedurale ogni trimestre, salvo deroghe concesse dal RUP;
3. Presentare al RUP, entro 60 giorni dal termine degli indicatori temporali annuali di riferimento del Progetto Pilota:
 - a. Presentazione della richiesta di erogazione fino a concorrenza del 60% dell'importo ammesso;
 - b. Rendicontazione delle spese sostenute e quietanzate nel periodo di riferimento;
 - c. Auto-dichiarazione delle spese effettivamente sostenute nel periodo intermedio;
 - d. Auto-dichiarazione eventuale detraibilità dell'IVA (da prodursi a cura dei singoli partner);
4. Presentare al RUP entro 30 giorni dalla scadenza del Patto di Collaborazione:

- a. Report finale del progetto di Sperimentazione;
 - b. Auto-dichiarazione delle spese effettivamente sostenute nell'intero periodo;
 - c. Auto-dichiarazione detraibilità dell'IVA;
 - d. Presentazione della richiesta di liquidazione del finanziamento a saldo;
5. Preliminarmente all'impegno delle risorse eccedenti lo scostamento del 20% rispetto a quanto previsto nel Piano economico-finanziario:
- a. Richiesta di modifica del Piano economico-finanziario con scostamenti eccedenti il 20% della singola macro-categoria di spesa, dei singoli Work Package e/o della ripartizione tra i partner.

13. Modulistica utile.

Costituiscono parte integrante della presente appendice regolamentare la modulistica predisposta.

Sommario

Art. 2 (Definizioni)	3
Art. 5 (Patto di collaborazione)	6
Art. 7 (Promozione dell'innovazione sociale e dei servizi collaborativi)	7
Art. 8 (Promozione della creatività urbana)	8
Art. 11 (Disposizioni generali).....	8
Art. 14 (Gestione condivisa di spazi pubblici).....	10
Art. 15 (Gestione condivisa di spazi privati ad uso pubblico).....	10
Art. 16 (Interventi di rigenerazione di spazi pubblici)	10
Art. 18 (Gestione condivisa di edifici).....	11
Art. 20 (Il ruolo delle scuole)	12
Art. 22 (Accesso agli spazi comunali).....	13
Art. 23 (Materiali di consumo e dispositivi di protezione individuale)	13
Art. 24 (Affiancamento nella progettazione)	14
Art. 25 (Risorse finanziarie a titolo di rimborso di costi sostenuti)	14
Art. 26 (Autofinanziamento).....	15
Art. 27 (Forme di riconoscimento per le azioni realizzate)	15
Art. 28 (Agevolazioni amministrative)	15

Art. 30 (Strumenti per favorire l'accessibilità delle opportunità di collaborazione)	16
Art. 31 (Rendicontazione, misurazione e valutazione delle attività di collaborazione).....	16
Art. 33 (Disposizioni in materia di riparto delle responsabilità).....	17
Art. 34 (Tentativo di conciliazione).....	18
CAPO IX – Patti di Collaborazione per Attuazione programma d'intervento finanziati dal PNRR	18
Art.35 (I progetti del PNRR. Beni comuni e di Comunità)	18
2. le disposizioni di carattere procedurale e gestionale vengono definite nell'Appendice n.1 che forma parte integrante del presente regolamento	18
Art. 37 (Sperimentazione)	19
Art. 38 (Disposizioni transitorie).....	19
1. Gli strumenti RI-GENERATIVI di COMUNITA'	19
2. Lettura del territorio e di comunità	19
3. Gli approcci della valorizzazione condivisa.	20
4. I progetti del PNRR. Beni comuni e di comunità.	20
5. I Beni comuni e la rigenerazione umana.	21
6. Gli elementi di forza di una amministrazione condivisa.	21
7. Amministrazione condivisa da sfida a necessità.	21
8. I Patti di collaborazione: intese operative per costruzione condivisa del benessere diffuso.	21
9. "Agopuntura Urbana". Micro-interventi per costruire "luoghi" intelligenti.	22
10. La Società della Cura.	22
11. La mappatura delle risorse, le proposte di collaborazione e la costruzione delle connessioni tra i partner, coordinamento generale del Progetto Pilota.	22
12. Le spese ammissibili a contributo. Gli anticipi e le rendicontazioni.	24
13. Modulistica utile.	28
1 TITOLO DEL PROGETTO	2
SEZIONE 1 – SOGGETTO BENEFICIARIO/ PARTNER	2
1.1 Riferimenti Ente.....	2
1.2 Partner:.....	2
1.3 Responsabile del progetto.....	3
1.4 Referente operativo	3

Allegato 1
Modello Presentazione del Report
attestante l'avvio delle attività

Spett.le
COMUNE DI TERNI

Oggetto: Presentazione del Report attestante l'avvio delle attività con il cronoprogramma aggiornato, unitamente al CUP e alla richiesta di erogazione del 20% dell'importo ammesso a finanziamento per il progetto denominato "....." – CUP

Il/la sottoscritto/a _____ nato/a a _____
_____ il _____ nella sua qualità di
_____ per il _____ partener denominato
_____ avente sede legale in
_____ Via _____ CAP _____
Provincia _____ CF _____ tel. _____ PEC
_____.

Allega alla presente:

- 1. Report attestante l'avvio delle attività corredato dal cronoprogramma aggiornato.

contestualmente CHIEDE

l'erogazione del 20% dell'importo del progetto ammesso a finanziamento pari ad € _____ in cifre _____ (_____ in lettere _____), da accreditarsi sul Conto Corrente di Tesoreria n. _____ intestato _____, per la realizzazione delle attività del progetto sperimentale specificato in oggetto, ammesso a contributo per un importo complessivo di € _____ a valere sulle risorse del Progetto Pilota.

Luogo e data

Il richiedente

REPORT ATTESTANTE L'AVVIO DELLE ATTIVITA' E PIANO ESECUTIVO DEL PROGETTO

Work Package 1 – <i>(inserire nome)</i>				
Descrizione (Attività): Descrivere analiticamente le attività realizzate nell'ambito di questo Work package				
N.	Titolo Attività	Partner responsabile del task	Descrizione delle attività svolte	Data Inizio
1.1				
1.2				
1.3				
1.4				
1.5				

Aggiungere righe se necessario

Work Package 2 – (inserire nome)

Descrizione (Attività):

Descrivere analiticamente le attività realizzate nell'ambito di questo Work package

N.	Titolo Attività	Partner responsabile del task	Descrizione delle attività svolte	Data Inizio
1.1				
1.2				
1.3				
1.4				
1.5				

Aggiungere righe se necessario

Work Package 3 – (inserire nome)

Descrizione (Attività):

Descrivere analiticamente le attività realizzate nell'ambito di questo Work package

N.	Titolo Attività	Partner responsabile del task	Descrizione delle attività svolte	Data Inizio
1.1				
1.2				
1.3				
1.4				
1.5				

Aggiungere righe se necessario

REPLICARE LA MATRICE DI PROGETTAZIONE ESECUTIVA DEL WORK PACKAGE SE NECESSARIO

Allegato 2

Modello Presentazione del Report
intermedio di avanzamento fisico e
procedurale del progetto di
Sperimentazione

Spett.le

COMUNE DI TERNI

Oggetto: Presentazione del Report intermedio di avanzamento fisico e procedurale del progetto di
Sperimentazione denominato “.....” – CUP

Il/la sottoscritto/a _____ nato/a a _____
_____ il _____ nella sua qualità di legale
rappresentante di _____ avente sede legale in _____
_____ Via _____ CAP _____
Provincia _____ CF _____ tel. _____ PEC _____

Trasmette il Report intermedio di avanzamento fisico e procedurale del progetto pilota.

Luogo e data

Il Partner

Modello Report intermedio di avanzamento fisico e procedurale del progetto di sperimentazione

1 TITOLO DEL PROGETTO

--

CUP	
-----	--

Durata (in mesi)		Data di inizio		Data di conclusione	
<i>Periodo di riferimento del report dal _____ al _____</i>					

SEZIONE 1 – SOGGETTO BENEFICIARIO/ PARTNER

1.1 Riferimenti Ente

Denominazione	
Indirizzo	(C.A.P.)

1.2 Partner:

1.3 Responsabile del progetto

Cognome	
Nome	
Sede:	
<i>Comune (Prov.)</i>	
<i>Indirizzo</i>	(C.A.P.)
<i>Telefono</i>	
<i>E-mail</i>	

1.4 Referente operativo

Cognome	
Nome	
Sede:	
<i>Comune (Prov.)</i>	
<i>Indirizzo</i>	(C.A.P.)
<i>Telefono</i>	
<i>E-mail</i>	

Descrizione delle principali attività svolte, dei risultati conseguiti, degli output e degli eventuali principali prodotti realizzati nella sperimentazione

(max 1 pagina)

Descrizione dei principali punti di forza e delle criticità riscontrate nella gestione dell'intervento

(max ½ pagina)

AVANZAMENTO DELLE ATTIVITA'

Work Package <i>n</i> – *****(inserire nome)						
N.	Titolo Attività	Partner responsabile del task	Stato d'avanzamento <i>Descrivere le azioni realizzate con riferimento all'attività rispetto a quanto programmato nello SdF e agli output/deliverable da raggiungere</i>	Data Inizio	Data Fine	Cause e soluzioni con riferimento ad eventuali scostamenti
1.1				<u>Programmato</u> **/**/*****	<u>Programmato</u> **/**/*****	
				<u>Effettivo</u> **/**/*****	<u>Effettivo</u> **/**/*****	
1.2				<u>Programmato</u> **/**/*****	<u>Programmato</u> **/**/*****	
				<u>Effettivo</u> **/**/*****	<u>Effettivo</u> **/**/*****	
1.3				<u>Programmato</u> **/**/*****	<u>Programmato</u> **/**/*****	
				<u>Effettivo</u> **/**/*****	<u>Effettivo</u> **/**/*****	
1.4				<u>Programmato</u> **/**/*****	<u>Programmato</u> **/**/*****	
				<u>Effettivo</u> **/**/*****	<u>Effettivo</u> **/**/*****	

				//****	**/**/****	
1.5				<u>Programmato</u>	<u>Programmato</u>	
				//****	**/**/****	
				<u>Effettivo</u>	<u>Effettivo</u>	
				//****	**/**/****	
Descrizione degli output/deliverable realizzati e in realizzazione						
Output/deliverable realizzati			Output/deliverable in realizzazione			

BISOGNO/I SOCIALE/I IDENTIFICATO/I E TARGET GROUP(S)

Descrivere eventuali cambiamenti relativamente ai bisogni sociali identificati e ai target groups rispetto a quanto indicato nello studio di fattibilità

CICLO DELL'IMPATTO

Indicare gli elementi relativi al modello di misurazione e valutazione dell'impatto sociale per ogni outcome individuato

Outcome	Tipologia (hard/soft) e cashability	Outcome payer/s	Indicatore/i intermedio e/o finale	Target atteso/i al termine dell'intervento II - sperimentazione	Target raggiunti alla data del report intermedio	Indicare eventuali difficoltà nella capacità di generazione dell'impatto
Outcome 1						
Outcome 2						
Outcome n						

Descrivere le eventuali modifiche al modello di misurazione e valutazione dell'impatto sociale (se presenti) rispetto a quanto indicato nello studio di fattibilità

SOSTENIBILITA' ECONOMICA DEL PROGETTO

Descrivere sinteticamente il business model e la struttura di entrate e costi del progetto

Per ogni outcome del modello di misurazione e valutazione dell'impatto sociale in cui l'Outcome payer è diverso dal comune, indicare il livello di ingaggio e la disponibilità a pagare del/i outcome payer/s

Outcome	Outcome payer/s	Proxy finanziaria	Indicare avanzamenti ed eventuali criticità nell'ingaggio del soggetto indicato rispetto alla sua disponibilità a remunerare l'impatto	Qualora non ci sia disponibilità a pagare da parte dell'outcome payer descrivere eventuali soluzioni immaginate
Outcome 1				
Outcome 2				
Outcome n				

Per ogni outcome del modello di misurazione e valutazione dell'impatto sociale in cui l'Outcome payer è il Comune stesso, compilare la tabella sottostante in

relazione all'avanzamento della sperimentazione								
Outcome e/o outcome intermedi	Proxy finanziaria	Risparmio quantificato sulla base della spesa storica del Comune	Disponibilità a pagare sulla base del risparmio di spesa stimata in futuro non attualmente in bilancio (Sì/No, se sì ammontare)	Disponibilità a pagare a prescindere da qualsiasi risparmio e tipologia di spesa, ad es. per gli outcome non cashable (Sì/No, se sì ammontare)	Maggiore entrata quantificata	Inserimento all'interno dei documenti di programmazione (DUP)	Collegamento a missione/programma/Macroaggregato/capitolo	Indicare eventuali difficoltà criticità
Outcome 1								
Outcome n								

STRUMENTI FINANZIARI

Esplicitare il modello di finanza d'impatto scelto in vista dell'intervento III – Sistemizzazione				
Descrivere il modello di finanza d'impatto	Attori coinvolti	Soggetto/i investitore/i	Quantificazione del finanziamento/investimento prevista	Descrizione della soluzione finanziaria e contrattualistica prescelta

In relazione al modello di finanza scelto, indicare se è già stata avviata una sperimentazione e descriverne le caratteristiche e le modalità

Da compilare solo per i progetti in cui il soggetto investitore contribuisce con risorse aggiuntive già nel corso dell'intervento 2 – Sperimentazione

Tipologia di finanziamento/investimento sperimentata	Quantificazione del finanziamento/investimento previsto per la fase II – sperimentazione	Il finanziamento/investimento è stato già erogato durante il periodo di riferimento del presente report? (si/no)	Eventuali criticità

INNOVAZIONE AMMINISTRATIVA

Esplicitare lo stato di avanzamento in relazione alle soluzioni giuridico-amministrative scelte, anche in relazione agli strumenti di finanza ad impatto prescelti

Governance del progetto

Indicare eventuali variazioni che si è ritenuto necessario apportare al modello di governance ad esito della prima fase della sperimentazione

In relazione al ruolo del Comune all'interno del FIS rispetto all'intervento I, in coerenza con la finalità del rafforzamento della capacità amministrativa, prevista dal Programma, si è ritenuto necessario/utile:		
integrare il gruppo di lavoro con nuove figure/competenze	<input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No	Campo commenti
Coinvolgere altri uffici per portare avanti la sperimentazione, anche mediante il loro coordinamento stabile o mediante la creazione di Uffici comuni.	<input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No	Campo commenti
Rafforzare le competenze del personale coinvolto	<input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No	Campo commenti

COINVOLGIMENTO DEL SOGGETTO VALUTATORE

In relazione al coinvolgimento del soggetto valutatore:		
Il presente report è stato condiviso con il soggetto valutatore?	<input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No	Campo commenti

Firma del patner

Allegato 3
Modello di presentazione
della richiesta erogazione fino
a concorrenza del 60%

Spett.le
COMUNE DI TERNI

Oggetto: Presentazione della richiesta di erogazione fino a concorrenza del 60% dell'importo ammesso a finanziamento per il progetto denominato "....." – CUP

Il/la sottoscritto/a _____ nato/a a _____ il _____ nella sua qualità di legale rappresentante di _____ avente sede legale in _____ Via _____ CAP _____ Provincia _____ CF _____ tel. _____ PEC _____

CHIEDE

l'erogazione del _% dell'importo del progetto ammesso a contributo pari ad € _____ in cifre _____ (_____ in lettere _____), da accreditarsi sul Conto Corrente di Tesoreria n. _____ intestato _____, per la realizzazione delle attività del progetto sperimentale specificato in oggetto, ammesso a contributo per un importo complessivo di € _____ a valere sulle risorse di cui Progetto Pilota.

A tal fine allega:

1. rendicontazione intermedia delle spese sostenute e quietanzate;
2. auto-dichiarazione delle spese effettivamente sostenute nel periodo intermedio;
3. auto-dichiarazione detraibilità dell'IVA (del beneficiario e dei singoli partner);

Luogo e data

Il Partner



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione Pubblica

FONDO
INNOVAZIONE
SOCIALE

Allegato 3.a

INTEGRAZIONE AVVISO PUBBLICO PER LA SELEZIONE DI PROGETTI SPERIMENTALI DI INNOVAZIONE SOCIALE

Attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 dicembre 2018: “Modalità di funzionamento e di accesso al Fondo di innovazione sociale, istituito dalla legge di bilancio 2018” (G.U. Serie Generale n. 32 del 7 febbraio 2019)

PERIODO DI RIFERIMENTO

dal		al	
-----	--	----	--

PIANO ECONOMICO-FINANZIARIO
Intervento II - Sperimentazione

TITOLO DEL PROGETTO:

PRESENTATO DAL COMUNE:

CUP

Di seguito si forniscono le indicazioni strumentali ad una corretta compilazione dello strumento di rendicontazione.

1. Compilare le tabelle seguenti "Partner di progetto" e "Work Packages Programmati", eliminando le righe non rilevanti
2. Compilare le celle evidenziate in giallo nel foglio di lavoro "Riepilogo"
3. Compilare i fogli di lavoro per le singole tipologie di spesa ammissibile, usando le celle evidenziate in arancione come esempio dei contenuti che dovranno essere riportate nelle singole celle

PARTNER DI PROGETTO
Partner 1 - *****
Partner 2 - *****
Partner 3 - *****
Partner 4 - *****
Partner 5 - *****
Partner 6 - *****
Partner 7 - *****
Partner 8 - *****
Partner 9 - *****

WORK PACKAGES PROGRAMMATI
WP 1 - #####
WP 2 - #####
Wp 3 - #####
WP 4 - #####
WP 5 - #####
WP 6 - #####
WP 7 - #####
WP 8 - #####
WP 9 - #####

f. Altri Costi

In questa macro-categoria di spesa potranno essere incluse tutte quelle operazioni generatrici di impatto, programmate nell'ambito dello studio di fattibilità.

A tale proposito si fa esclusivo riferimento a misure contributive realizzate dal Beneficiario e/o dai Partner, a vantaggio dei destinatari diretti del progetto, in grado di generare impatti sociali misurabili che incidono sul Social Business Model oggetto di sperimentazione.

Tenendo conto delle caratteristiche specifiche della "fase II", il FIS non sosterrà l'acquisto diretto di outcome, bensì finanzia l'acquisizione dei fattori di input, ovvero specifici segmenti della filiera di sperimentazione ideata, che risultano direttamente ed univocamente riconducibili alla generazione di specifici impatti sociali.

A tale proposito, sarà onere del Beneficiario documentare con chiarezza la connessione logica e funzionale tra il dispositivo programmato (ed il relativo costo) e l'outcome che sarà generato.

Titolo del Progetto	0
Beneficiario Capofila	0
CUP	0

Ripartizione del preventivo di spesa per macro categorie di costi e per partner

Macro-categorie costo	TOTALE			Partner 1 - *****			Partner 2 - *****			Partner 3 - *****			Partner 4 - *****		
	Ultimo budget approvato	Importo rendicontato	Importo quietanzato	Ultimo budget approvato	Importo rendicontato	Importo quietanzato	Ultimo budget approvato	Importo rendicontato	Importo quietanzato	Ultimo budget approvato	Importo rendicontato	Importo quietanzato	Ultimo budget approvato	Importo rendicontato	Importo quietanzato
Costi diretti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Risorse umane	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Viaggi, vitto e alloggio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Materiali e attrezzature	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Beni e servizi di terzi (con esclusione di beni immobili)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Interventi di manutenzione e ristrutturazione di immobili (entro il 30 % del finanziamento)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri costi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi indiretti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi di gestione e amministrazione (in regime forfetario entro il 10% dei costi diretti)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale contributo richiesto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Eventuale contributo complementare apportato da Investitore/Finanziatore o outcome payer	-	-	-												
Valore complessivo dell'intervento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tipologia di costo	Partner 5 - *****			Partner 6 - *****			Partner 7 - *****			Partner 8 - *****			Partner 9 - *****		
	Ultimo budget approvato	Importo rendicontato	Importo quietanzato	Ultimo budget approvato	Importo rendicontato	Importo quietanzato	Ultimo budget approvato	Importo rendicontato	Importo quietanzato	Ultimo budget approvato	Importo rendicontato	Importo quietanzato	Ultimo budget approvato	Importo rendicontato	Importo quietanzato
Costi diretti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Risorse umane	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Viaggi, vitto e alloggio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Materiali e attrezzature	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Beni e servizi di terzi (con esclusione di beni immobili)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Interventi di manutenzione e ristrutturazione di immobili (entro il 30 % del finanziamento)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri costi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi indiretti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi di gestione e amministrazione (in regime forfetario entro il 10% dei costi diretti)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale contributo richiesto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Eventuale contributo complementare apportato da Investitore/Finanziatore o outcome payer															
Valore complessivo dell'intervento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Lungo e data: _____

Firma digitale
del Legale Rappresentante del Comune

TITOLO DEL PROGETTO	
BENEFICIARIO CAPOFILA	
CUP	

Ripartizione del preventivo di spesa per macro categorie di costi e per Work Packages

Macro-categorie costo	TOTALE			WP 1 - #####			WP 2 - #####			Wp 3 - #####			WP 4 - #####		
	Ultimo budget approvato	Importo rendicontato	Importo quietanzato	Ultimo budget approvato	Importo rendicontato	Importo quietanzato	Ultimo budget approvato	Importo rendicontato	Importo quietanzato	Ultimo budget approvato	Importo rendicontato	Importo quietanzato	Ultimo budget approvato	Importo rendicontato	Importo quietanzato
Costi diretti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Risorse umane	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Viaggi, vitto e alloggio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Materiali e attrezzature	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Beni e servizi di terzi (con esclusione di beni immobili)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Interventi di manutenzione e ristrutturazione di immobili (entro il 30 % del finanziamento)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri costi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi indiretti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi di gestione e amministrazione (in regime forfetario entro il 50% dei costi diretti)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale contributo richiesto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Eventuale contributo complementare apportato da investitore/finanziatore o outcome payer	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore complessivo dell'intervento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Macro-categorie costo	WP 5 - #####			WP 6 - #####			WP 7 - #####			WP 8 - #####			WP 9 - #####		
	Ultimo budget approvato	Importo rendicontato	Importo quietanzato	Ultimo budget approvato	Importo rendicontato	Importo quietanzato	Ultimo budget approvato	Importo rendicontato	Importo quietanzato	Ultimo budget approvato	Importo rendicontato	Importo quietanzato	Ultimo budget approvato	Importo rendicontato	Importo quietanzato
Costi diretti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Risorse umane	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Viaggi, vitto e alloggio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Materiali e attrezzature	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Beni e servizi di terzi (con esclusione di beni immobili)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Interventi di manutenzione e ristrutturazione di immobili (entro il 30 % del finanziamento)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri costi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi indiretti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi di gestione e amministrazione (in regime forfetario entro il 50% dei costi diretti)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale contributo richiesto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Eventuale contributo complementare apportato da investitore/finanziatore o outcome payer	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore complessivo dell'intervento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Luogo e data

Firma digitale
del Legale Rappresentante del Comune



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione Pubblica

FONDO
INNOVAZIONE
SOCIALE

Titolo del Progetto	
Beneficiario Capofila	
CUP	

Macro-Categoria **RISORSE UMANE**

N.	Partner	Work Package	Documento amministrativo			Descrizione della spesa	Costo Orario	Ore imputate	Totale importo imputato	Data pagamento	Importo quietanzato	Importo non quietanzato	A cura DFP		
			Tipologia documento	Numero	Data								Importo Spesa ammissibile	Importo quietanzato riconosciuto	Importo decurtato
TOTALE A RIPORTO									-		-	-	-	-	-
	Comune di *****	WP 1 - Analisi dei bisogni	Busta paga	OTL 2019	27/02/2020	Mario Rossi -Compenso attività mese di ottobre 2019	22,16	56	1.240,96	05/03/2020	1.240,96	-			
	Comune di *****	WP 1 - Analisi dei bisogni	F24	Nov. 2019	16/11/2019	Mario Rossi - Oneri contributivi attività mese di ottobre 2019	800,00	1	800,00	16/11/2019	800,00				
1	1 - *****							-			-				
2								-			-				
3								-			-				
4								-			-				
5								-			-				
6								-			-				
7								-			-				
8								-			-				
9								-			-				
10								-			-				
11								-			-				
12								-			-				
13								-			-				
14								-			-				
15								-			-				
16								-			-				
17								-			-				
18								-			-				
19								-			-				
20								-			-				
21								-			-				
22								-			-				
23								-			-				
24								-			-				
25								-			-				

Luogo e data

Firma digitale
del Legale Rappresentante del Comune

Titolo del Progetto	
Beneficiario Capofila	
CUP	

Macro-Categoria	VIAGGI, VITTO E ALLOGGIO
-----------------	--------------------------

N.	Partner	Work Packages	Documento amministrativo			Descrizione della spesa	Costo Unitario	C. TA	Imponibile IVA	IVA Rendicontabile (non detraibile)	Totale Importo Imputato	Data pagamento	Importo quietanzato	Importo non quietanzato	A cura DFP		
			Tipologia documento	Numero	Data										Importo Spesa ammissibile	Importo quietanzato riconosciuto	Importo decurtato
TOTALE A RIPORTO											-	-	-	-	-	-	-
	Comune di *****	WP 1 - Analisi dei bisogni	Biglietto Treno	3456205	27/03/2020	Mario Rossi - Viaggio a Roma per study visit	136,20	1	136,20	29,964	166,16	20/03/2020	166,16	-	-	-	-
1									-	-	-						
2									-	-	-						
3									-	-	-						
4									-	-	-						
5									-	-	-						
6									-	-	-						
7									-	-	-						
8									-	-	-						
9									-	-	-						
10									-	-	-						
11									-	-	-						
12									-	-	-						
13									-	-	-						
14									-	-	-						
15									-	-	-						
16									-	-	-						
17									-	-	-						
18									-	-	-						
19									-	-	-						
20									-	-	-						
21									-	-	-						
22									-	-	-						
23									-	-	-						
24									-	-	-						
25									-	-	-						

Luogo e data _____

Firma digitale
del Legale Rappresentante del Comune



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione Pubblica



Titolo del Progetto	
Beneficiario Capofila	
CUP	
Macro-Categoria	MATERIALI E ATTREZZATURE

N.	Partita	Work Package	Documento amministrativo				Descrizione delle opere	Costo Unitario	C.M.	Imponibile IVA	IVA Rendicontabile (iva detraibile)	Totale Importo	N. mesi di competenza	Coefficiente di accantonamento	Totale Importo Imputato	Data pagamento	Importo quietanzato	Importo non quietanzato	A cura DFP		
			Tipologia documento	Numero	Data	N. Inventario/registro o verbali													Importo Spese ammissibile	Importo quietanzato/Rendicontato	Importo decurtato
TOTALE A BILANCIO																					
	Comune di *****	WP 1 - Analisi del bisogno	Fattura	245	27/02/2020	2445476	Realizzazione attività di indagini sul campo	485,00	1	485,00	538,00	10	10%	48,50			48,50				
1																					
2																					
3																					
4																					
5																					
6																					
7																					
8																					
9																					
10																					
11																					
12																					
13																					
14																					
15																					
16																					
17																					
18																					
19																					
20																					
21																					
22																					
23																					
24																					
25																					

Luogo e data _____

Firma digitale
del Legale Rappresentante del
Comune



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione Pubblica



Titolo del Progetto	
Beneficiario Capofila	
CUP	

Macro-Categoria **BENI E SERVIZI DI TERZI**

N.	Partner	Work Packages	Documento amministrativo			Descrizione della spesa	Costo Unitario	Qtà	Imponibile IVA	IVA Rendicontabile (non detraibile)	Totale Importo Imputato	Data pagamento	Importo quietanzato	Importo non quietanzato	A cura DFP		
			Tipologie documento	Numero	Data										Importo Spesa ammissibile	Importo quietanza to riconosciuto	Importo decurtato
TOTALI A RITORNO								-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Comune di *****	WP 1 - Analisi dei bisogni	Fattura	346	28/03/2020	Mario srl - Organizzazione workshop di progettazione partecipata	650,00	1	650,00	143,00	793,00	25/04/2020	793,00	-			
1																	
2																	
3																	
4																	
5																	
6																	
7																	
8																	
9																	
10																	
11																	
12																	
13																	
14																	
15																	
16																	
17																	
18																	
19																	
20																	
21																	
22																	
23																	
24																	
25																	

Lugaro e data _____

Firma digitale
del Legale Rappresentante del Comune



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione Pubblica



Titolo del Progetto	
Beneficiario Capofila	
CUP	

Macro-Categoria: INTERVENTI DI MANUTENZIONE E RISTRUTTURAZIONE DI IMMOBILI

N.	Partner	Work Package	Documento amministrativo			Descrizione della spesa	Costo Unitario	Q.tà	Imponibile IVA	IVA Rendicontabile (non detraibile)	Totale Importo Imputato	Data pagamento	Importo quietanzato	Importo non quietanzato	A cura DFP		
			Tipologia documento	Numero	Data										Importo Spesa ammissibile	Importo quietanzato riconosciuto	Importo decurtato
	Comune di *****	WP 1 - Analisi dei bisogni	Fattura	12/a	28/03/2020	Rend - Studi, perizie e progettazioni	10.000,00	1	10.000,00	2.200,00	12.200,00	25/06/2020	12.200,00	-	-	-	-
1																	
2																	
3																	
4																	
5																	
6																	
7																	
8																	
9																	
10																	
11																	
12																	
13																	
14																	
15																	
16																	
17																	
18																	
19																	
20																	
21																	
22																	
23																	
24																	
25																	

Luogo e data: _____

Firma digitale
del Legale Rappresentante del Comune



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione Pubblica



Titolo del Progetto	
Beneficiario Capofila	
CUP	

Macro-Categoria ALTRI COSTI

N.	Partner	Work Packages	Documento amministrativo			Descrizione delle spese	Costo Unitario	Q.tà	Imponibile IVA	IVA Rendicontabile (non detraibile)	Totale Importo Imputato	Data pagamento	Importo quietanzato	Importo non quietanzato	A cura DFP		
			Tipologie documento	Numero	Data										Importo Spesa ammissibile	Importo quietanza riconosciuta	Importo decurtato
							TOTALE A RISPONDO	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Comune di *****	WP 1 - Analisi dei bisogni	Fattura	33	28/03/2020	Teodori srl - Gadjet per partecipati eventi di community engagement	4,60	400	1.840,00	404,00	2.244,00	25/04/2020	2.244,00	-	-	-	-
1																	
2																	
3																	
4																	
5																	
6																	
7																	
8																	
9																	
10																	
11																	
12																	
13																	
14																	
15																	
16																	
17																	
18																	
19																	
20																	
21																	
22																	
23																	
24																	
25																	

Luogo e data: _____

Firma digitale
del Legale Rappresentante Comune Capofila

Allegato 4
*Dichiarazione auto-dichiarazione delle spese
effettivamente sostenute nel periodo
intermedio/finale*

Spett.le

COMUNE DI TERNI

Oggetto: Dichiarazione delle spese effettivamente sostenute nel periodo intermedio/finale per la realizzazione del progetto denominato “.....” – CUP

Il/la sottoscritto/a _____ nato/a a _____ il _____ nella sua qualità di legale rappresentante di _____ avente sede legale in _____ Via _____ CAP _____ Provincia _____ CF _____ tel. _____ PEC _____ in qualità di “Soggetto beneficiario del contributo” del progetto specificato in oggetto, ammesso per un importo complessivo di € _____ a valere sulle risorse del Progetto Pilota.

consapevole delle sanzioni penali in caso di dichiarazioni mendaci, falsità in atti e uso di atti falsi, e della conseguente decadenza dai benefici eventualmente conseguiti (ai sensi degli artt. 75 e 76 D.P.R. 445/2000) sotto la propria responsabilità

DICHIARA CHE LE SPESE SOSTENUTE SONO:

- realmente sostenute e chiaramente riferibili all'intervento progettuale, nonché coerenti con le voci di costo ammissibili, così come esplicitate nel Piano economico - finanziario approvato;
- conformi alle normative contabili, fiscali e contributive nazionali;
- registrate nella contabilità generale dei soggetti che rendicontano;
- coerenti e riconducibili all'intervento progettuale e al budget approvato;
- riferibili temporalmente al periodo di attuazione dell'intervento;
- documentate da fatture o da altri atti di equivalente valore probatorio;
- regolarmente e interamente quietanzate e pagate entro 60 giorni decorrenti dal termine intermedio/finale di conclusione delle attività progettuali;
- riferite ad attività di terzi, incaricati dai componenti del partenariato.

DICHIARA ALTRESI'

- che tutta la documentazione di seguito elencata trasmessa COMUNE DI TERNI è conforme all'originale

-

-
-
-
-

- che la documentazione contabile in originale, di cui sopra, è regolarmente conservata presso:

fermi restando i vincoli imposti dalla normativa vigente, a disposizione per ogni eventuale controllo da parte degli Organi preposti.

Luogo e data

firma PARTNER

Allegato 5

Autodichiarazione detraibilità dell'IVA

Spett.le

COMUNE DI TERNI

Oggetto: dichiarazione detraibilità dell'IVA afferente le spese sostenute per la realizzazione del progetto denominato "....." – CUP

Il/la sottoscritto/a _____ nato/a a _____
_____ il _____ nella sua qualità di legale
rappresentante Partner _____ avente sede legale in
_____ Via _____ CAP _____
Provincia _____ CF _____ tel. _____ PEC _____
_____, ammesso a contributo per un importo complessivo di € _____
a valere sulle risorse di cui al Progetto Pilota.

consapevole delle sanzioni penali in caso di dichiarazioni mendaci, falsità in atti e uso di atti falsi, e della conseguente decadenza dai benefici eventualmente conseguiti (ai sensi degli artt. 75 e 76 D.P.R. 445/2000) sotto la propria responsabilità

DICHIARA

Che con riferimento alle spese sostenute e rendicontate per il progetto, l'Imposta sul valore aggiunto risulta, per l'organizzazione:

- completamente indetraibile, rappresentando quindi un costo definitivamente imputabile a valere sul progetto
- integralmente detraibile e quindi non rendicontabile a valere sul progetto;
- parzialmente detraibile e quindi imputabile, sulla base del pro-rata dell'organizzazione, in misura percentuale corrispondente al ____% delle spese a tal fine rilevanti.

Data

Firma

Allegato 6
*Modello di presentazione della
richiesta di liquidazione del
finanziamento a saldo*

Spett.le

COMUNE DI TERNI

Oggetto: richiesta del saldo dell'importo ammesso a finanziamento per il progetto denominato
"....." – CUP

I Il/la sottoscritto/a _____ nato/a a
_____ il _____ nella sua qualità di legale
rappresentante di _____ avente sede legale in
_____ Via _____ CAP _____
Provincia _____ CF _____ tel. _____ PEC

CHIEDE

l'erogazione dell'importo a saldo del contributo sul progetto specificato in oggetto pari a €
_____ (___ in lettere _____) da accreditarsi sul Conto Corrente n. _____
intestato a _____

A tal fine allega:

1. rendicontazione finale di progetto (all. 3.a con copia di tutti i giustificativi di spesa dichiarati conformi all'originale);
2. auto-dichiarazione delle spese effettivamente sostenute (all. 4);
3. auto-dichiarazione detraibilità dell'IVA (del beneficiario e dei singoli partner) (All. 5).

Luogo e data

Firma del Partner